

**DOCUMENTO STRATEGICO PRELIMINARE
AL PIANO FAUNISTICO-VENATORIO REGIONALE**

PREMESSA

Il presente *Documento Strategico Preliminare* accompagna il Rapporto Preliminare funzionale all'avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico-Venatorio Regionale (P.F.V.R.) della Regione Emilia-Romagna, ai sensi della Parte II del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. La VAS costituisce un passaggio essenziale del processo pianificatorio, finalizzato a garantire che gli obiettivi, le strategie e le azioni del P.F.V.R. siano formulati e valutati nell'ambito di un quadro integrato di sostenibilità ambientale, territoriale e socio-economica.

Il P.F.V.R. rappresenta lo strumento di indirizzo e pianificazione faunistica regionale; è un Piano complesso, caratterizzato da un elevato livello di interrelazione tra dimensioni ecologiche, agricole e forestali, venatorie, sanitarie e di tutela della biodiversità, nonché sociali. In tale contesto, la VAS assume un ruolo strategico nell'assicurare che il processo decisionale sia supportato da analisi robuste, dati aggiornati e valutazioni trasparenti degli effetti attesi sul sistema ambientale, sugli ecosistemi e sugli equilibri faunistici regionali.

Il Documento Strategico Preliminare sintetizza gli esiti del Quadro Conoscitivo, che costituisce la base tecnico-scientifica del nuovo ciclo di pianificazione. L'analisi descrive lo stato della fauna omeoterma regionale, l'assetto territoriale degli istituti faunistici pubblici e privati, le dinamiche demografiche della popolazione venatoria, i cambiamenti d'uso del suolo, la distribuzione delle pressioni e dei conflitti, l'evoluzione dei danni alle attività antropiche, la diffusione delle specie di interesse conservazionistico e gestionale e il quadro delle criticità emergenti, incluse quelle connesse ai cambiamenti climatici, alla diffusione di specie alloctone e agli aspetti sanitari.

Contestualmente, il documento riporta la verifica del grado di attuazione e dell'efficacia del P.F.V.R. 2018-2023, integrando elementi di valutazione qualitativa e quantitativa e contribuendo a identificare le azioni da mantenere, da rivalutare o da superare nel nuovo Piano. Tale analisi costituisce un riferimento essenziale per l'impostazione delle nuove strategie, orientate a una governance più coordinata, omogenea e adattativa, basata su evidenze scientifiche e su un rafforzamento dei sistemi informativi e dei processi decisionali.

La VAS si inserisce quindi come strumento metodologico volto a:

- garantire la coerenza del P.F.V.R. con gli obiettivi ambientali europei, nazionali e regionali, incluse le strategie di ripristino degli ecosistemi e di tutela della biodiversità;
- valutare i potenziali effetti del Piano su habitat, specie, risorse naturali, paesaggio, salute umana e attività produttive;

- promuovere la trasparenza e la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali e degli stakeholder, favorendo una lettura condivisa delle sfide gestionali;
- anticipare i possibili rischi e mitigare gli impatti attraverso misure preventive e indirizzi gestionali efficaci;
- costruire un modello di pianificazione che integri gestione faunistica, conservazione della biodiversità, sostenibilità per le attività agricole e forestali, sicurezza pubblica, operando in coerenza con l'approccio "One Health".

L'avvio della VAS costituisce pertanto l'inizio di un percorso partecipato e trasparente, finalizzato a definire un P.F.V.R. fondato su basi conoscitive solide, sensibile alla crescente complessità ecologica e sociale, capace di rispondere alle esigenze di tutela della fauna e del territorio, nonché alle richieste di sicurezza, sostenibilità e coesistenza che provengono dal mondo agricolo, dagli enti locali e dalla cittadinanza.

Il presente Documento, i cui temi guida sono stati oggetto di confronti preparatori, rappresenta uno strumento preliminare, aperto al contributo degli attori coinvolti, e costituisce la cornice entro cui saranno sviluppati il Rapporto Ambientale e Piano Faunistico Venatorio Regionale, garantendo un processo pianificatorio rigoroso, integrato e orientato alla sostenibilità.

QUADRO CONOSCITIVO

La presente sezione del Documento offre una sintesi dei principali risultati emersi nel processo di aggiornamento del Quadro Conoscitivo, che costituisce la base tecnico-scientifica su cui si fondano tutte le successive fasi di predisposizione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

Il Quadro Conoscitivo riporta l'analisi dell'assetto territoriale regionale relativo alla pianificazione faunistica nonché l'aggiornamento relativo alla fauna omeoterma di interesse conservazionistico e gestionale presente nel territorio regionale, attraverso l'organizzazione e l'analisi dei dati disponibili e la consultazione di pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali, di altra bibliografia scientifica di settore o altre ricerche validate dalla comunità scientifica e dalla Regione.

1. ANALISI AMBIENTALE E DEFINIZIONE DELLE UNITÀ TERRITORIALI OMOGENEE (UTO) DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Il capitolo riporta la caratterizzazione ambientale del territorio regionale e la valutazione delle Unità Territoriali Omogenee sotto il profilo ambientale, in funzione delle più recenti basi dati di uso del suolo regionale.

I principali argomenti trattati sono:

- Caratterizzazione ambientale del territorio regionale:
 - Territorio, morfologia e orografia.
 - Rete idrografica.
 - Carta di uso del suolo 2020 (macro-categorie).
 - Classificazione delle colture (iCOLT 2024).
- Definizione di Unità Territoriali Omogenee (UTO):
 - Metodologia: PCA, Cluster Analysis (PAM), Random Forests.
 - Confronto con il P.F.V.R. 2018–2023.
 - Risultati e mappatura delle UTO.
 - Analisi dei cambiamenti 2018–2025.

Dall'analisi realizzata emergono le seguenti Unità Territoriali Omogenee:

- UTO 1:
 - Montagna e ambienti naturali.
 - 2.436 km².

- Dominanza di boschi (76,4%) e praterie/cespuglieti.
- Minima presenza agricola e urbana.
- Include le principali aree montane e zone umide appenniniche.
- UTO 2:
 - Collina agro-forestale.
 - 9.026 km².
 - Mosaico di boschi (43,6%), seminativi, prati e brughiere.
 - Antropizzazione intermedia.
 - Tipica delle fasce collinari.
- UTO 3–4:
 - Pianura agricola e aree antropizzate.
 - 11.732 km².
 - Fortissima presenza di: Agricoltura intensiva (68,3%); Aree artificiali (18,8%).
 - Include pianura padana, aree urbane principali e insediamenti produttivi.
 - Motivo aggregazione: cluster 3 e 4 molto simili e spazialmente contigui.

Le transizioni ambientali rilevate rispetto al P.F.V.R. 2018–2023 interessano 1.683 km², riclassificati in base ai cambiamenti ambientali rilevati, mentre 20.638 km² mantengono la medesima UTO. Rispetto all'analisi riportata nel P.F.V.R. 2018–2023, i risultati suggeriscono alcune differenze significative nella composizione e distribuzione delle categorie di uso del suolo. Queste variazioni possono essere interpretate come indicative di tendenze a lungo termine di urbanizzazione, riconversione agricola o conservazione ambientale

La classificazione nelle nuove UTO descrive efficacemente la varietà ambientale regionale e fornisce uno strumento robusto per la pianificazione nel prossimo ciclo gestionale.

2. AREE PROTETTE E RETE NATURA 2000

Il sistema delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 dell'Emilia–Romagna costituisce un elemento fondamentale per la tutela della biodiversità e per l'impianto del Piano Faunistico Venatorio Regionale (P.F.V.R.).

Nel territorio regionale sono presenti aree protette istituite da normative nazionali e regionali, articolate in Parchi nazionali, interregionali e regionali, Riserve statali e regionali, Aree di riequilibrio ecologico (ARE) e Paesaggi naturali protetti (PNP), per un totale di circa 405.000 ettari. Le aree protette si distribuiscono soprattutto lungo la dorsale appenninica, nelle aree fluviali e nel territorio del Delta del Po; nei tre Comprensori Omogenei (CO) le superfici sono complessivamente equilibrate.

Accanto al sistema delle Aree Protette, la Rete Natura 2000 conta 167 siti (ZSC, SIC e ZPS), recentemente ampliati e aggiornati. La distribuzione provinciale è relativamente omogenea, con incidenze comprese tra il 10,7% e il 20,2% della SASP provinciale.

La Regione ha approvato nel 2024 le nuove Misure Generali e le Misure Specifiche di Conservazione, che regolano attività e interventi nei siti RN2000. Rilevanti per la pianificazione faunistico-venatoria sono le novità introdotte riguardo limitazioni all'attività venatoria, alle munizioni utilizzabili nelle zone umide e ai periodi di caccia, oltre alla conferma di precedenti divieti per alcune specie.

L'analisi della documentazione disponibile ha portato alla definizione di una matrice delle Misure Vincolanti (MV) relative alla gestione faunistico-venatoria nei siti RN2000, organizzata secondo specifici target e macrocategorie. Le MV più frequenti riguardano:

- Caccia (circa 21%): limitazioni su giorni, orari, specie, gelo, munizioni e punti fissi.
- Appostamenti (18%): prescrizioni su appostamenti fissi e temporanei.
- Specie (13,4%): misure relative a fauna acquatica, allodola, ungulati e specie alloctone.
- Cinofilia (13,1%): norme su addestramento, conduzione e uso dei cani.

Nel complesso, il quadro regionale configura un sistema articolato di tutele, misure regolamentari e relazioni tra Aree Protette, siti RN2000 e istituti faunistici, che costituisce la base conoscitiva necessaria per la definizione delle scelte pianificatorie del P.F.V.R.

3. CARATTERIZZAZIONE DELLA POPOLAZIONE VENATORIA REGIONALE

Vengono analizzati i dati relativi alla popolazione venatoria regionale (periodo 2016-2023) per ottenere andamento demografico e della struttura delle classi d'età, descrizione delle abilitazioni e forme di caccia effettivamente praticate, definizione delle aree geografiche di attività, valutazioni su caccia in mobilità e accessi di cacciatori extra-regionali.

Nel periodo 2016-2023 la popolazione venatoria dell'Emilia-Romagna mostra un costante calo numerico a livello regionale. Tutte le province registrano una contrazione significativa, con valori compresi tra -19,6% e -27,9%, confermando una tendenza consolidata nel lungo periodo. Parallelamente, l'analisi per sesso evidenzia una marcata riduzione dei cacciatori uomini e una lieve crescita delle cacciatrici, pur rappresentando queste ultime una quota marginale.

Dal punto di vista anagrafico, emerge un progressivo invecchiamento della popolazione venatoria:

- i cacciatori sotto i 30 anni sono solo il 4%;

- quelli sotto i 40 anni meno del 10%;
- mentre l'81,5% dei cacciatori ha più di 50 anni e il 39% supera i 70 anni.

Le fasce d'età più giovani mostrano tassi di decremento annuo compresi tra -2,6% e -11,8%, mentre l'unica classe stabile o in crescita è quella dei > 76 anni, indicando una forte carenza di ricambio generazionale.

Il trend negativo è confermato anche dall'analisi delle iscrizioni agli ATC, che tra il 2018 e il 2023 diminuiscono del 13,4%. A differenza di quanto rilevato nel precedente piano, i cali più marcati interessano ora anche gli ATC collinari e montani e non solo quelli di pianura.

Per quanto riguarda le forme di caccia praticate, nonostante la diminuzione complessiva dei tesserini, la ripartizione percentuale fra le principali opzioni risulta stabile nel tempo:

- la caccia in ATC resta largamente prevalente;
- la caccia in Azienda Venatoria ha una diffusione più limitata, ma relativamente costante;
- la caccia da appostamento con richiami vivi rappresenta la quota minore, senza variazioni sostanziali.

La caccia in Azienda è maggiormente praticata nelle province di Bologna e Forlì-Cesena, mentre gli appostamenti fissi sono concentrati soprattutto a Forlì-Cesena e Ravenna.

Dai dati sugli ATC emerge inoltre un aumento dei cacciatori che praticano la caccia agli ungulati, sia come attività esclusiva sia in combinazione con altre forme di caccia.

L'analisi degli accessi agli ATC da parte di cacciatori extra-regionali nel quinquennio 2019-2024 evidenzia circa 38.000 iscrizioni complessive, con una media annua di 7.500 unità. Lombardia, Toscana, Veneto e Liguria sono le regioni più rappresentate. Pur in un contesto di calo generale, la quota percentuale di iscritti non residenti aumenta dal 19,4% al 22,1%. La loro distribuzione provinciale nel 2023/24 è molto eterogenea: le percentuali minori si riscontrano a Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, mentre valori più elevati si registrano nelle province occidentali, con un massimo del 40% a Piacenza.

Nel complesso, il quadro restituisce una popolazione venatoria in diminuzione numerica, sempre più anziana, con ridotta capacità di ricambio generazionale, e con una progressiva crescita del ruolo dei cacciatori extra-regionali e del prelievo degli ungulati rispetto alla fauna stanziale.

4. ATC, ISTITUTI FAUNISTICI, APPOSTAMENTI FISSI, ALLEVAMENTI, VALICHI MONTANI E CRAS

Il capitolo analizza in maniera sistematica l'intera "infrastruttura" faunistico-venatoria dell'Emilia-Romagna: Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), istituti pubblici e privati, aree di tutela, appostamenti fissi, allevamenti e valichi montani. Viene inoltre descritta l'attività di recupero della fauna in difficoltà a livello regionale.

L'obiettivo è descriverne caratteristiche principali, distribuzione, funzioni gestionali e livelli di efficienza.

4.1 ATC – AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

Sono presenti 49 ATC (uno in meno rispetto al P.F.V.R. precedente, per accorpamento FC06 → FC01). Le province con il numero maggiore sono Piacenza (11), Parma (9) e Ferrara (9).

La superficie degli ATC regionali è così descrivibile:

- Da 142.412 ha (BO02) a 6.270 ha (FE03).
- Superficie media 44.593 ha.
- Province con ATC più estesi: Bologna e Modena.
- Più piccoli: Piacenza e Ferrara.
- SASP media degli ATC è pari a 39.190 ha.

Per quel che riguarda la tipologia di Gestione faunistica attuata negli ATC regionali:

- Tutti gli ATC hanno distretti ungulati e caccia di selezione attiva.
- Caccia collettiva al cinghiale in 34 ATC (69,4%).
- Cervo in selezione in 21 ATC (42,9%).
- Distretti per piccola selvaggina in 55% degli ATC.

4.2 ISTITUTI FAUNISTICI CON FINALITÀ PUBBLICA

4.2.1 OASI DI PROTEZIONE

- 104 oasi, SASP complessiva 34.755 ha (1,76% SASP regionale).
- Province con maggior incidenza: FC 5,37%, BO 2,37%.
- Dimensioni variabili: 10–3.190 ha (media 367 ha).
- Localizzate prevalentemente nei Comprensori 1 e 2.
- Gestione: nel quinquennio catturate 31 lepri e 356 fagiani solo per prevenzione danni.

4.2.2 ZRC – ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA

- 649 ZRC, superficie complessiva 222.389 ha, pari all'11,3% della SASP regionale.
- Prevalenza nelle province RA (134) e BO (76).

- 88% è nel Comprensorio Omogeneo 1.
- Dimensioni: superficie media: 342 ha (max 3.214 ha in Piacenza)
 - 38% < 200 ha;
 - 43,4% 200–500 ha;
 - 8,5% 500–700 ha;
 - 6,8% 700–1.000 ha;
 - 3,3% > 1.000 ha.
- Indice isoperimetrico (forma/compattezza): la maggior parte delle ZRC ha forme medie o articolate.

4.2.3 ARTT. 22 E 51 L.R. 8/94

Raggiunto l'obiettivo di riportare le Zone Rifugio al loro significato transitorio definito dalla L.r. 8/94, riconvertendo i rifugi in ZRC e OASI.

Sono presenti alcuni istituti ai sensi dell'art. 51 che rispettano pienamente i requisiti di legge e le funzioni di tutela previste.

4.2.4 CENTRO PUBBLICO DI RIPRODUZIONE

In Regione rimane attivo un solo centro a Rimini (Sasso Feltrio), di 156 ha.

4.3 ISTITUTI FAUNISTICI PRIVATI

4.3.1 AZIENDE FAUNISTICO-VENATORIE (AFV)

- 210 AFV, SASP 150.629 ha (7,62% regionale).
- Superficie media: 695 ha (min 156 – max 5.125 ha).
- Maggior concentrazione in BO, PR, FC, FE.
- 51% della superficie AFV nel Comprensorio 2.
- Specie gestite (percentuale aziende):
 - Lepre 94%.
 - Fagiano 93%.
 - Cinghiale 84%.
 - Capriolo 65%.
 - Pernice rossa 43%.
 - Starna 35%.
 - Cervo 25%.
 - Daino 28%.
- 140 AFV gestiscono ungulati, quasi tutte in Comprensorio 2.

4.3.2 AZIENDE AGRITURISTICO-VENATORIE (AATV)

- 16 AATV, SASP 8.757 ha (0,4%).

- Assenti in provincia di Modena e Rimini, prevalenza nelle province di Forlì–Cesena, Piacenza e Ravenna.
- Gestione principalmente di lepre, fagiano, starna, pernice rossa.

4.3.3 ZAC E CAC – ATTIVITÀ CINOFILE

- 243 istituti (82 ZAC, 105 CAC, 56 non classificati).
- 0,8% della SASP regionale.
- Comprensorio 1 e 2 raccolgono il 94% della superficie.

4.3.4 CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE FAUNA

- 15 centri, 3.140 ha (0,2%).
- Concentrati soprattutto a Bologna (10).
- Specie allevate: lepre e fagiano.
- Produttività discontinua.

4.3.5 APPOSTAMENTI FISSI DI CACCIA

- 1.640 appostamenti (354 di zona umida, 1.286 di terra).
- In provincia di Parma non sono presenti appostamenti fissi.
- 78% appostamenti di terra.
- Concentrazione fortissima nel Comprensorio 1 (78% del totale).

4.3.6 ALLEVAMENTI DI FAUNA

- 278 allevamenti attivi.
- Provincia con più strutture: Modena.
- Prevalenza di allevamenti di avifauna ornamentale.
- Attività in calo rispetto al passato.

4.3.7 CENTRI RECUPERO ANIMALI SELVATICI

I centri presentano forti differenze di volume, legate sia alla capacità operativa sia all'estensione territoriale.

Analizzando l'anno 2023 gli ingressi crescono da marzo, raggiungono il massimo tra giugno e luglio (> 4.000 individui/mese) per decrescere da agosto con un calo graduale in autunno. L'andamento riflette la stagione riproduttiva di uccelli e mammiferi: pulli, giovani ungulati, piccoli carnivori, chiroterteri.

Le principali cause di ingresso sono: caduta dal nido, eventi meteo, disturbo antropico, predazione da domestici, raccolta impropria.

L'incidentalità stradale è una importante causa di ingresso interessando principalmente mammiferi.

4.3.8 VALICHI MONTANI

I valichi dovranno essere individuati con le nuove previsioni introdotte dalla L. 131/2025 che ha profondamente modificato l'articolo di riferimento della L. 157/92.

5. SPECIE STANZIALI DI PARTICOLARE INTERESSE GESTIONALE

Nel capitolo si riporta l'analisi dei dati faunistici e gestionali per le specie target regionali (Pernice rossa, Starna, Fagiano, Lepre, Cinghiale, Capriolo, Cervo, Daino, Muflone): stime di consistenza, prelievi in attività venatoria e piani di controllo, catture e immissioni. È inoltre presente un'analisi dei modelli gestionali in uso (strumenti, forme di caccia, piani di controllo, personale) con valutazione delle criticità.

Pernice rossa (*Alectoris rufa*)

- Areale: presenza continua lungo l'Appennino con propaggini in pianura.
- Consistenza: quadro stabile, con forti differenze provinciali. Metodi: avvistamenti su transetti/cani, playback, conteggi roost.
- Prelievi: stabili nel ciclo gestionale considerato. In AFV si realizza >40% del prelievo regionale.
- Immissioni: in calo rispetto al precedente ciclo gestionale; massimi quantitativi a PC, con quote rilevanti a MO, RE, BO, FC; vietate in pianura.
- Stato di conservazione SPEC 2 (sfavorevole, in declino); IUCN: LC a scala globale. In Italia 1.500–2.000 coppie nidificanti, tendenza negativa.

Starna (*Perdix perdix*)

- Areale: molto esteso per effetto della gestione (monitoraggi, immissioni, prelievi); progetto LIFE Perdix nel Mezzano (FE).
- Consistenza: in lieve crescita regionale con forte incremento a RE e calo a PC e PR. Molti dati provengono da AFV/ATV.
- Prelievi: leggermente in aumento nel ciclo gestionale considerato (AATV escluse).
- Immissioni: in calo del 12% rispetto al precedente ciclo gestionale. Quote elevate in PC, RE e FC (ruolo importante delle AATV).
- Stato di conservazione: SPEC 3); IUCN globale LC. Popolazioni italiane frammentate e dipendenti dai rilasci.

Fagiano (*Phasianus colchicus*)

- Areale: quasi l'intera regione; la distribuzione è legata alle operazioni gestionali.
- Consistenza: stabile.

- Prelievi: in calo nel ciclo gestionale considerato. Catture per ripopolamento nel quinquennio in calo rispetto al precedente ciclo gestionale.
- Immissioni: generalmente stabili/in lieve aumento, crescite in provincia di MO e FC, in calo in provincia di BO, FE, RA.
- Stato di conservazione: non-SPEC, IUCN LC.
- Danni: è fra le specie che producono maggiormente impatti, principalmente nel C1 e nelle province di BO-FE.

Lepre (*Lepus europaeus*)

- Areale: ubiquitaria, le informazioni derivano da prelievi, catture e piani.
- Consistenza: in crescita aumento marcato a RE e MO; oscillazioni a RA; stabilità altrove.
- Prelievi: in leggero calo nel ciclo gestionale considerato.
- Immissioni: stabili, con ampia variabilità provinciale. Rapporto immesse/prelevate molto variabile.
- Stato di conservazione: in ER assestata o in lieve aumento; criticità nazionali in Pianura Padana (agricoltura intensiva, mortalità giovanile).

Cinghiale (*Sus scrofa*)

- Areale: ampio e che interessa la maggior parte del territorio regionale; stabile in Appennino e ormai presente anche in pianura (meno in FE e RA).
- Consistenza/Prelievi: 2015–2024: fasi di crescita e calo; diminuzione 2022–2024 grazie all'efficacia delle azioni pianificate e gli obiettivi prefissati. Aumento marcato dei prelievi in controllo dal 2022.
- Immissioni: specie non oggetto di ripopolamenti.
- Stato di conservazione: favorevole (specie abbondante).

Capriolo (*Capreolus capreolus*)

- Areale: espansione in pianura tuttavia le densità risultano in calo in maniera importante rispetto al precedente ciclo gestionale.
- Prelievi: diminuiscono i prelievi e realizzazione dei piani in calo.
- Immissioni: non previste.

Cervo (*Cervus elaphus*)

- Areale: dinamica diversificata a seconda dei Comprensori, con areale e consistenze in aumento rispetto al precedente ciclo gestionale ma in calo negli ultimi anni.
- Prelievi: complessivamente in linea con il precedente ciclo gestionale ma in calo negli ultimi anni, con relativo calo della % di realizzazione.
- Stato: stato favorevole ma crescita numerica localizzate e dispersione verso nord pongono problemi gestionali e di danno locale.

Daino (*Dama dama*)

- Areale: in leggero aumento rispetto al precedente ciclo gestionale, con consistenze sostanzialmente stabili.
- Prelievi: sostanzialmente stabili rispetto al precedente ciclo gestionale.
- Stato: stato favorevole, con impatti locali (pianura ferrarese/ravennate, costa e colline FC–RN) e opposizione sociale al contenimento in pianura.

Mufone (*Ovis musimon*)

- Areale: limitato all'Appennino reggiano con presenze basse e in calo.
- Prelievi: molto contenuti e localizzati.
- Stato: alloctono con raccomandazioni recenti di ISPRA per eradicazione.

6. ELENCO SISTEMATICO DEGLI UCCELLI DELL'EMILIA-ROMAGNA

I capitolo fornisce:

- Il più aggiornato e completo elenco delle specie avifaunistiche dell'Emilia-Romagna, basato su standard internazionali.
- Una panoramica quantitativa e storica delle specie nidificanti, svernanti, migratrici e accidentali.
- Un'impostazione metodologica rigorosa, allineata con BirdLife, AERC e IUCN.
- Informazioni fondamentali per pianificazione, conservazione e gestione faunistica.

L'elenco sistematico comprende 419 specie le quali rappresentano l'81% delle specie italiane e il 74% di quelle europee. Sono escluse tutte le esotiche non naturalizzate mentre sono incluse le:

- specie introdotte e stabilizzate (es. Fagiano);
- specie reintrodotte con successo (es. Oca selvatica, Cicogna bianca);
- specie alloctone naturalizzate (es. Ibis sacro).

In base alla fenologia delle specie rilevate emerge la seguente composizione:

- 224 specie nidificanti accertate (53,5% del totale), di cui:
 - 176 regolari

- 14 irregolari
- 28 accidentali
- 6 storiche
- 323 specie migratrici (76,6%), composta da migratrici nidificanti e svernanti (21,5%) mentre oltre il 90% delle migratrici svernanti frequenta zone umide.
- Specie esclusivamente migratrici (regolari + irregolari): 53 specie (12,6%).
- Specie accidentali: 83 specie (19,8%), concentrate nelle aree umide costiere.

Le province con maggior diversità sono Ferrara e Ravenna, grazie alla presenza estesa di zone umide (Pialasse, Valli di Comacchio, Po di Volano, ecc.).

L'Emilia-Romagna ospita gran parte della popolazione italiana di 8 specie, tra cui:

- 6 acquatiche: Marangone minore, Airone bianco maggiore, Spatola, Gabbiano corallino, Sterna comune, Mignattino piombato
- 2 rapaci planiziali: Albanella reale, Falco cuculo.

7. SPECIE MIGRATRICI DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E GESTIONALE

7.1 ALLODOLA (*ALAUDA ARVENSIS*)

Distribuzione e consistenza:

- Ampia specie paleartica, con popolazioni maggiori in Europa centro-occidentale.
- Declino severo: -56% in Europa (1980-2023); -17% periodo recente.
- Italia: 350.000-500.000 coppie (trend negativo costante).
- Emilia-Romagna: in calo, con crolli 75-80% nelle aree monitorate.
- Specie oggi quasi scomparsa in pianura, ancora presente in collina-montagna.
- Svernamento e migrazione prevalentemente in aree planiziali; dati quantitativi scarsi.

Stato di conservazione

- Europa: LC, ma in forte regressione.
- Italia: VU (A2b) per elevata sensibilità ai cambiamenti degli agroecosistemi.
- Emilia-Romagna: quadro analogo, con ruolo regionale significativo (~10% della popolazione italiana).

Prelievo venatorio

- Riduzione marcata del carniere: 2019-2023; -56%.
- Prelievo concentrato nel settore centro-orientale della regione.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento.

7.2 BECCACCINO (*GALLINAGO GALLINAGO*)

Distribuzione e consistenza

- Specie euroasiatica a vasto areale, con 7–10 milioni di individui nidificanti in Europa (prevalentemente Russia, Scandinavia, Islanda, Polonia).
- Declino UE attenuato di recente, ma con contrazione dell'areale europeo verso nord.
- In Emilia-Romagna: presente quasi tutto l'anno, con picchi agosto–aprile. Popolazione svernante di rilevanza nazionale.
- Specie molto legata a prati umidi sfalciati e zone umide gestite con misure agroambientali.
- Aree chiave regionali: pianura bolognese centro-orientale, Ortazzo-Ortazzino, Goro-Gorino, Valli modenesi (Mortizzuolo, San Martino in Spino).

Stato e valore conservazionistico

- Europa: SPEC 3 (conservazione sfavorevole nei paesi centro-settentrionali).
- IUCN Europa: LC – Least Concern.
- Italia: categorie IUCN non applicabili (nidificazione irregolare).

Prelievo venatorio

- Prelievo medio storico (4 stagioni precedenti): tendenzialmente stabile.
- Distribuzione territoriale del carniere:
 - 56% Ferrara + Ravenna,
 - 37% FC + BO + MO + RN,
 - 7% RE + PR + PC.
- Modalità di prelievo: esclusivamente in forma vagante.

7.3 CODONE (*ANAS ACUTA*)

Distribuzione e consistenza

- Specie oloartica; in Europa nidifica soprattutto tra 50°–70° N, con 210.000–269.000 coppie concentrate in Russia e Finlandia.
- In Italia nidificazione solo storica/occasionale.
- Italia: svernanti stimati ~12.000 individui (media 2006–2010), con trend in incremento.
- Situazione in Emilia-Romagna: specie migratrice regolare e svernante; nidificazione storica marginale.
- Trend: fluttuazioni marcate e tendenza alla diminuzione.
- Aree chiave: Salina di Cervia (sito nazionale), Ortazzo-Ortazzino, Valli di Argenta, bacini bolognesi.

Stato e valore conservazionistico

- Europa: SPEC 3 (status sfavorevole, in declino).

- Emilia–Romagna: popolazione svernante marginale e decrescente.

Prelievo venatorio

- Ultime 4 stagioni: calo iniziale, seguito da un successivo incremento.
- Distribuzione territoriale del carniere:
 - 74% concentrato in Ferrara + Ravenna
 - restante parte in province limitrofe.
- Modalità di prelievo: prevalentemente appostamento.

7.4 MARZAIOLA (*SPATULA QUERQUEDULA*)

Distribuzione e consistenza

- Specie euroasiatica, popolazione europea: 340.000–460.000 coppie.
- Massima concentrazione nell'Europa nord-orientale; altrove popolazioni <1.000 coppie. Svernamento nel Sahel (migrazione trans-sahariana).
- In Italia: presenza massima durante le migrazioni (marzo–aprile; agosto–settembre); nidificante scarso e localizzato (soprattutto Pianura Padana).
- Nidificazione in Emilia–Romagna: in declino.
- Massima presenza regionale nei mesi marzo–aprile (migrazione pre-nuziale) e luglio–agosto (giovani e adulti).

Stato e valore conservazionistico

- Europa: SPEC 3, popolazione in declino.
- Nidificante europeo: LC; nidificante UE: VU.
- Emilia–Romagna: classificazione analoga, poiché rappresenta storicamente la quota maggiore della popolazione italiana.

Prelievo venatorio

- Ultimo quadriennio: stabile con un aumento nell'ultima stagione considerata.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento

7.5 MESTOLONE (*SPATULA CLYPEATA*)

Distribuzione e consistenza

- Specie oloartica, nidifica dalla Scandinavia meridionale al Mediterraneo, con popolazione europea stimata in 340.000–460.000 coppie.
- Trend europeo: lieve declino su tre generazioni; probabile calo globale.
- Italia: popolazione frammentata concentrata nella Pianura Padano–Veneta. Principali siti di svernamento nel nord Adriatico, Toscana, Puglia, Sardegna, Sicilia. Nidificanti italiani: 160–210 coppie (2007–2018), in moderato incremento.
- Emilia–Romagna: popolazione stabile.
 - Areali principali: Bologna, Ferrara, Ravenna.

- Forte affinità per zone umide agroambientali, con successo riproduttivo elevato nei prati umidi.
- In Emilia-Romagna svernamento abbondante e in incremento. Aree chiave: Valli di Argenta, Punte Alberete, Valle Bertuzzi, Valle Mandriole (oltre 60% del totale).

Stato e valore conservazionistico

- Europa: SPEC 3 (status sfavorevole, popolazione in declino).
- Emilia-Romagna: valutazione analoga, ospitando una quota rilevante della popolazione nazionale.

Prelievo venatorio

- In aumento marcato nel quadriennio.
- Distribuzione territoriale del carniere: 83% in Ferrara, Ravenna, Bologna.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento.

7.6 MORETTA (*AYTHYA FULIGULA*)

Distribuzione e consistenza

- Specie eurosibirica, nidificante tra 45°–65° N.
- Popolazione europea: 439.000–618.000 coppie (≈879.000–1.240.000 individui), concentrate in Russia, Finlandia e Svezia.
- UE28: 166.000–288.000 coppie; in Europa meridionale solo poche decine/centinaia di coppie.
- Trend europeo: moderato declino su tre generazioni.
- Migratrice regolare, svernante, nidificante recente (40–50 coppie nel 2002 → 60–80 nel 2009–2012).
- Nidificazione localizzata in Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e in modo sporadico in altre regioni.
- Emilia-Romagna: nidificante rara in bacini dolci, cave allagate e valli salmastre (FE, RA, BO, MO). Svernamento: in pesante calo rispetto agli anni '80–'90 con incremento dal 2017.
- Migrazioni Autunnale: fine settembre → novembre. Prenuziale: da febbraio, con picco febbraio (maschi) e marzo (femmine).

Stato e valore conservazionistico

- BirdLife: SPEC 3, trend europeo in moderato declino.
- IUCN Italia: VU – Vulnerabile (criterio D1) per la popolazione nidificante.
- Emilia-Romagna: nidificante CR – In Pericolo Critico (criterio D) (popolazione molto piccola e localizzata).
- Popolazione nidificante regionale trascurabile a livello nazionale.
- Popolazione svernante regionale marginale, ma in lieve aumento nel lungo periodo.

Prelievo venatorio

Non attivato nelle quattro stagioni considerate.

7.7 MORIGLIONE (*AYTHYA FERINA*)

Distribuzione e consistenza

- Specie euroasiatica a distribuzione frammentata; nidifica dalla Scandinavia alla Spagna, con nuclei isolati in Nord Africa e Turchia.
- Popolazione europea nidificante: 89.700–151.000 coppie.
- Italia: nidificante da metà del XX secolo, presente in quasi tutte le regioni.
- Emilia–Romagna: storico baricentro a Comacchio, poi riduzione e dispersione nelle zone umide interne. Nidificanti regionali nel 2022–2024 trend in aumento.
- Svernamento in Emilia–Romagna: incremento stabile dal 2016.
- Aree chiave regionali: zone umide costiere di Ravenna e Ferrara, Valli di Argenta, pianura bolognese orientale.

Stato e valore conservazionistico

- Europa: SPEC 1 (specie *criticamente minacciata*).
- Emilia–Romagna: VU / in forte regressione storica ma in ripresa; popolazione nidificante regionale significativa a livello nazionale.

Prelievo venatorio

- La specie è stata cacciabile solo per tre stagioni: 2019–22, con tendenza decrescente.
- Distribuzione carniere: 73% in Ravenna e restante parte nelle altre province.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento. Nella stagione 2022–2023 il prelievo è stato interamente sospeso.

7.8 PAVONCELLA (*VANELLUS VANELLUS*)

Distribuzione e consistenza

- Ampia distribuzione euroasiatica.
- In Italia migratrice, svernante e nidificante.
- Emilia–Romagna: crescita nel periodo 2019–2024 ma con recenti segnali di calo locale. Svernanti: con forti fluttuazioni; la regione ospita circa 20–25% del totale nazionale.
- Provenienza degli individui svernanti: ampia area europea (Francia–Russia).

Stato e valore conservazionistico

- A livello europeo: Vulnerabile per riduzione dell'areale e declino delle popolazioni.
- In Italia: popolazione nidificante classificata LC – Minore preoccupazione; stesso stato per l'Emilia–Romagna.

Prelievo venatorio

- Consentito solo per tre stagioni (2019/20–2021/22), con prelievi in forte diminuzione.
- Forte concentrazione territoriale, con prevalenza in provincia di Ravenna.
- Modalità di prelievo: prevalente da appostamento.

7.9 QUAGLIA (*COTURNIX COTURNIX*)

Distribuzione e consistenza

- Specie paleartico-paleotropicale, con grandi popolazioni in Russia, Turchia, Ucraina, Romania, Polonia, Francia e Spagna.
- Trend generale: fluttuante, con cali localizzati.
- In Italia: diffusa ovunque fino a 2.000 m; popolazione nidificante stabile/in aumento tra 2000 e 2012.
- Emilia-Romagna: migratrice regolare e nidificante, con andamento fluttuante ma complessivamente stabile; specie presente anche in collina e montagna se disponibili ampi prati.
- Migrazione: autunnale agosto–novembre (picco settembre); primaverile marzo–giugno (picco maggio).

Stato e valore conservazionistico

- A livello europeo: SPEC 3, stato sfavorevole.
- Popolazione europea complessiva classificata LC – Minore preoccupazione.

Prelievo venatorio

- Forte calo dei carnieri nell'ultimo quadriennio.
- Modalità di prelievo: prevalente in vagante.

7.10 TORTORA SELVATICA (*STREPTOPELIA TURTUR*)

Distribuzione e consistenza

- Specie euro-centroasiatica-mediterranea, con ampio areale riproduttivo dalle Canarie alla Siberia occidentale.
- Trend europeo in declino.
- In Italia: migratrice e nidificante. Svernamento rarissimo.
- Emilia-Romagna: nidifica in tutto il territorio, più abbondante in collina. Stime locali molto variabili, dati MITO2000 (2000–2024) indicano declino moderato.
- Migrazione autunnale: agosto–ottobre (picco fine agosto–metà settembre); primaverile: fine marzo–metà giugno (picco aprile–maggio).

Stato e valore conservazionistico

- Europa: SPEC 1 – specie criticamente minacciata (trend in forte declino).

Prelievo venatorio

- Nessun prelievo nella stagione 2021–22; analisi limitata alle altre 3 stagioni.

- Prelievi in calo in attuazione delle previsioni da Piano Nazionale.
- Circa 89% del totale degli abbattimenti concentrati nelle province di Ravenna, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini.
- Caccia esclusivamente da appostamento.

8. ALTRE SPECIE OGGETTO DI PRELIEVO VENATORIO

I dati provengono dalla lettura ottica dei tesserini venatori, in ottemperanza al Decreto 6 novembre 2012 e sono stati considerati quattro macrogruppi di specie:

- Fauna stanziale (coniglio selvatico, silvilago, volpe).
- Corvidi (cornacchia grigia, gazza, ghiandaia).
- Uccelli acquatici (15 specie).
- Migratori terrestri (8 specie).

Tra i migratori terrestri prevale nettamente il colombaccio, passato dal 38% del gruppo (2019/20) al 66% (2022/23).

Per gli uccelli acquatici, germano reale e alzavola rappresentano stabilmente circa il 70% dei prelievi del gruppo.

Una flessione trasversale dei carnieri è presente nella stagione 2020/21, correlata alle restrizioni COVID-19.

Il peso maggiore dei prelievi è a carico dei migratori terrestri con un incremento dei prelievi in numerose specie di uccelli acquatici; si rileva una stabilità dello sforzo di prelievo. Si rilevano inoltre tendenze divergenti tra Passeriformi migratori (bottaccio in calo, sassello in forte calo, cesena in aumento).

Di seguito una sintesi strutturata delle specie trattate, con evidenza di trend e principali elementi gestionali.

Alzavola (*Anas crecca*)

Status: popolazioni europee e svernanti in aumento.

Prelievo: in incremento.

Distribuzione: area centro-orientale della regione.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Beccaccia (*Scolopax rusticola*)

Status: popolazioni globali ed europee stabili.

Prelievo: stabile.

Territori: Ferrara principale area di carniera.

Canapiglia (*Anas strepera*)

Status: popolazioni globali ed europee in aumento.

Prelievo: incremento marcato.

Distribuzione: maggior parte del carniere in Ferrara, Ravenna e Bologna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Cesena (*Turdus pilaris*)

Status: popolazioni europee stabili.

Prelievo: in crescita ma con fluttuazioni.

Distribuzione: maggior parte del carniere in Forlì-Cesena e Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Colombaccio (*Columba palumbus*)

Status: popolazione europea in aumento.

Prelievo: raddoppiato dall'anno di inserimento della preapertura.

Territori: Ravenna prima provincia.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento fisso.

Cornacchia grigia (*Corvus cornix*)

Status: popolazione italiana stabile.

Prelievo: in aumento.

Territori: maggior parte del carniere a Bologna, Reggio Emilia e Modena.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Fischione (*Mareca penelope*)

Status: popolazioni europee stabili.

Prelievo: incremento.

Territori: maggior parte del carniere a Ravenna e Forlì-Cesena.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Folaga (*Fulica atra*)

Status: popolazioni europee in calo.

Prelievo: andamento altalenante ma in crescita.

Territori: maggior parte del carniere a Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Frullino (*Lymnocyptes minimus*)

Status: popolazioni globali stabili.

Prelievo: in aumento.

Territori: maggior parte del carniere in Forlì-Cesena e Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalenza caccia vagante.

Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*)

Status: popolazioni europee in stabilità.

Prelievo: in aumento nel quadriennio.

Territori: maggior parte del carniere tra Ravenna e Ferrara.

Tecnica di caccia: prevalenza caccia vagante ma contributo significativo dell'appostamento.

Gazza (*Pica pica*)

Status: popolazioni europee stabili; in Italia tendenza positiva.

Prelievo: in aumento.

Territori: maggior parte del carniere tra Ravenna e Forlì-Cesena.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Germano reale (*Anas platyrhynchos*)

Status: popolazioni europee stabili.

Prelievo: sostanzialmente stabile.

Distribuzione: concentrazione in Ferrara, Bologna, Ravenna e Modena.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*)

Tecnica di caccia: popolazioni europee in aumento moderato.

Prelievo: in crescita.

Territori: maggior parte del carniere in Ravenna, Forlì-Cesena e Bologna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Merlo (*Turdus merula*)

Status: popolazioni europee in moderato aumento.

Prelievo: andamento altalenante.

Territori: maggior parte del carniere in Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Porciglione (*Rallus aquaticus*)

Status: popolazione europea in calo; trend globale sconosciuto.

Prelievo: moderato incremento.

Territori: maggior parte del carniere a Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalenza caccia vagante.

Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*)

Status: per BirdLife 2021 tendenza stabile.

Prelievo: altalenante con tendenza al ribasso.

Territori: maggior parte del carniere tra Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Tordo sassello (*Turdus iliacus*)

Status: popolazione europea in declino.

Prelievo: forte flessione nel quadriennio.

Territori: maggior parte del carniere tra Forlì-Cesena e Ravenna.

Tecnica di caccia: prevalente da appostamento.

Silvilago (*Sylvilagus floridanus*)

Status: specie alloctona in espansione, con potenziali impatti sulla fauna autoctona.

Prelievo: in crescita.

Territori: maggior parte del carniere tra Piacenza, Ferrara, Reggio Emilia, Parma.

Coniglio selvatico (*Oryctolagus cuniculus*)

Status: specie in declino.

Prelievo: in leggera crescita.

Territori: carniere più elevato in provincia di Bologna.

Volpe (*Vulpes vulpes*)

Status: popolazione stabile, specie ubiquitaria.

Prelievo: lieve aumento.

Territori: massimi in provincia di Modena; minimi a Ferrara e Rimini.

Tecnica: prevalenza caccia vagante.

9. ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E GESTIONALE

LUPO

La stima della consistenza del Lupo su scala regionale presenta notevoli difficoltà, dovute alle caratteristiche ecologiche della specie quali distribuzione aggregata, elevata mobilità, attività principalmente notturna e comportamento elusivo. Il Lupo è stabilmente presente in tutte le province dell'Emilia-Romagna.

Tra gennaio 2022 e giugno 2025 sono state segnalate 307 carcasse di lupo; le cause accertate sono:

- traumi (soprattutto investimenti): 65%;

- patologie: 7%;
- avvelenamento: 7%;
- arma da fuoco: 7%;
- aggressioni intraspecifiche: 5%;
- altre cause o indeterminate: 9%.

Negli ultimi 5–10 anni il Lupo si è insediato stabilmente anche in pianura, dove l'ambiente è fortemente antropizzato. Si registrano quindi criticità diverse e ulteriori rispetto al precedente ciclo gestionale:

- Maggior frequenza di avvistamenti e aumentata percezione del rischio.
- Predazioni a carico di animali da cortile e da compagnia.
- Episodi documentati di attacchi a cani, soprattutto in attività venatoria o cani lasciati liberi nelle ore notturne.
- Elevata mortalità per collisioni con veicoli.

La Regione fornisce contributi per prevenzione e danni da predazione al comparto zootecnico, in conformità alla normativa sugli Aiuti di Stato in agricoltura. Le misure di prevenzione sono previste in maniera specifica a seconda delle singole peculiarità aziendali.

SCIACALLO DORATO

Lo sciacallo dorato è ampiamente diffuso in Regione (tutte le province: PC, PR, RE, MO, BO, FE, RA, FC, RN), con 2–4 gruppi riproduttivi accertati (soprattutto nelle province di Parma e Reggio Emilia).

La prima segnalazione risale al 2016 in provincia di Piacenza; successivamente sono stati documentati in Val Trebbia, golene del Po, zona umida di Mirandola, aree industriali del Parmense. Dal 2020 al 2025, tramite fototrappolaggi e verifiche bio-acustiche, sono stati identificati almeno 15 nuovi siti e nel 2025 sono stati individuati tre gruppi riproduttivi distinti in Emilia occidentale.

Lo sciacallo dorato rappresenta una specie in forte espansione a scala europea e nazionale, già stabilmente presente in Emilia–Romagna con riproduzione accertata. La specie mostra:

- elevata plasticità ecologica,
- adattamento a contesti urbani e agricoli,
- ruolo necrofago con potenziali benefici ecosistemici,

- necessità di monitoraggi integrati per evitare confusione con altre specie (lupo, volpe, cane),
- conflitti limitati ma localmente possibili in assenza di protezioni adeguate.

L'approccio regionale di risarcire tutti i danni da canidi riduce criticità gestionali e conflitti sociali.

TASSO E ISTRICE

Grazie a un'indagine condotta nel 2023 è emerso come entrambe le specie siano presenti in tutte le province e quasi tutte le UTO.

In base a una stima di tipo conservativo., sono stimati presenti sul territorio regionali circa 14.500 tassi e circa 18.200 istrice.

Le due specie risultano ampiamente distribuite e in buono stato di conservazione sull'intero territorio regionale.

Crescenti anche le segnalazioni di presenza di sistemi di tane nelle diverse infrastrutture arginali, stradali e ferroviarie in tutte le province della Regione.

10. SPECIE OGGETTO DI PRELIEVO IN DEROGA (ART. 19BIS, LEGGE 157/1992)

La Regione Emilia-Romagna può autorizzare l'esercizio di prelievi in deroga ai sensi dell'art. 9 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE e dell'art. 19bis della L. 157/92, per prevenire gravi danni alle colture. Le deroghe sono supportate da pareri di ISPRA. Per ogni deroga vengono stabiliti:

- periodo di prelievo;
- limiti di carniere individuali e regionali;
- modalità tecniche;
- aree interessate;
- soggetti abilitati;
- obbligo di registrazione dei capi abbattuti tramite piattaforma regionale.

Storno (*Sturnus vulgaris*)

- Prelievi annuali autorizzati sono andati via via diminuendo nel periodo di riferimento.
- Prelievi maggiori dove sono estesi i frutteti, quindi maggiore impatto della specie.

Piccione (*Columba livia domestica*)

- Prelievi autorizzati sono rimasti stabili negli anni di riferimento.

- Prelievi più elevati nelle province con abbondanti colture cerealicole.

Dalla stagione venatoria 2024/2025 viene inclusa anche la tortora dal collare.

11. SPECIE ALLOCTONE INVASIVE

Vengono riportati i dati conoscitivi disponibili relativi alle specie esotiche invasive unionali omeoterme segnalate sul territorio regionale, con riferimento alle strategie nazionali e regionali per il controllo e la gestione.

Scoiattolo grigio (*Sciurus carolinensis*)

- Specie molto impattante, originaria del Nord America.
- Presente nel piacentino nelle aree di confine con il nucleo presente in Lombardia.
- Nel 2024 verifiche anche a Bologna e Ferrara: presenza non confermata.

Nutria (*Myocastor coypus*)

- Specie invasiva ormai diffusa, non rientrante nel concetto di fauna ai sensi della L. 157/92.
- In Emilia-Romagna è attivo il controllo regionale della specie, dal 2021 con un piano di controllo a valenza regionale (DGR 546/2021).

Procione (*Procyon lotor*)

- Segnalazioni storiche concentrate nel Bolognese.
- Situazione attuale: non più presente in natura nel territorio oggetto delle verifiche.

Oca egiziana (*Alopochen aegyptiaca*)

- Distribuita in maniera non uniforme nella parte pianiziale della Regione.

Gobbo della Giamaica (*Oxyura jamaicensis*)

- Presenza estremamente ridotta e localizzata, ormai relegata unicamente tra le province di Ravenna e Ferrara.

Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*)

- Presenza diffusa in tutte le aree pianiziale della Regione, con diffusione anche nelle aree interne collinari.

Le specie alloctone rappresentano una minaccia concreta per la conservazione degli ecosistemi che necessita di un approccio basato sull'impatto funzionale, inteso come una forma di inquinamento biologico.

12. IL CONTROLLO DELLA FAUNA (ARTT. 19 E 19 TER, LEGGE 157/1992)

L'art. 19 della L. 157/92 consente alle Regioni di autorizzare interventi di controllo faunistico per comprovate esigenze:

- tutela biodiversità;
- protezione del patrimonio zootecnico e agricolo;
- tutela del suolo e motivi sanitari;
- sicurezza pubblica e stradale;
- tutela beni storico-artistici;
- gestione e selezione biologica.

Il controllo può avvenire anche in aree di protezione, aree urbane, periodi non venatori e giorni di silenzio venatorio, e non costituisce attività venatoria. Quando i metodi ecologici risultano insufficienti, possono essere autorizzati piani di abbattimento o cattura previo parere ISPRA.

Ai sensi dell'art. 19ter, è inoltre in vigore il Piano Straordinario Nazionale per la gestione e il contenimento della fauna selvatica (Decreto MASE 13/6/2023, durata quinquennale), che individua modalità operative, specie prioritarie (es. cinghiale), figure abilitate e destinazione degli animali prelevati.

Per ciascuna specie, i piani provinciali prevedono metodi ecologici non letali (dissuasione, prevenzione, modifiche gestionali). Tra i principali:

- Cormorano: protezioni meccaniche, reti anti-uccello, dissuasori acustici/visivi, gestione dei siti di alimentazione.
- Colombo/storno e corvidi: sistemi acustici (distress call, ultrasuoni), visivi (sagome predatorie, nastri), reti di chiusura, deterrenti.
- Nutria: recinzioni metalliche/elettrificate.
- Volpe: gestione risorse alimentari, stabulazione animali domestici, limitazione immissioni fauna allevata.

Le specie per cui sono stati autorizzati piani di controllo sono: Cormorano, Colombo, Colombaccio, Cinghiale, Corvidi (ghiandaia, gazza, cornacchia grigia), Storno, Nutria, Volpe.

Cormorano (*Phalacrocorax carbo*)

- Metodo: abbattimenti a tutela delle produzioni di itticoltura.
- Prelievi totali 2021–2023: stabili.

- Prevalenza nelle province di Bologna e Modena.

Piccione domestico (*Columba livia*)

- Prelievo totale 2018–2023: in aumento.
- Province con maggiore attività: Modena, Bologna, Ferrara.

Corvidi (raggruppamento)

- Metodi: gabbie Larsen, letter-box, abbattimenti.
- Prelievo 2018–2023: in calo.
- Principali province: Ravenna, Modena, Bologna.

Storno (*Sturnus vulgaris*)

- Prelievo totale 2018–2023: in calo.
- Carattere altamente stagionale.

Nutria (*Myocastor coypus*)

- Metodi: trappole + soppressione, abbattimenti.
- Prelievo 2018–2023: in aumento negli anni.

Volpe (*Vulpes vulpes*)

- Metodi: aspetto, gabbie, cane da seguita, interventi alla tana, da automezzo.
- Prelievo totale 2019–2023: in aumento.

Tasso – Istrice, Provincia di Modena

- Motivazione: sicurezza idraulica dopo danni alle arginature.
- Metodi: cattura, traslocazione, chiusura tane.
- Nessun abbattimento previsto.
- Area: Secchia, Panaro, canale Navigli.

Cervo sika (*Cervus nippon*)

- Obiettivo: eliminazione di sika e ibridi per preservare integrità genetica del cervo europeo.
- Metodi: prelievo selettivo; verifiche genetiche.

13. ANALISI GEOGRAFICO-TEMPORALE DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA ALLE ATTIVITÀ ANTROPICHE

Nel periodo 2016-2023 sono stati accertati complessivamente circa 13,9 milioni di euro di danni alle attività agro-zoo-forestali, con una media annua di 1,7 milioni. L'andamento temporale mostra oscillazioni, con picchi nel 2020-2021 e un calo marcato nel 2023. Le province e gli ATC differiscono molto per importi annui, con valori rilevanti soprattutto in Emilia centrale (BO, RE, MO); vi è una grande eterogeneità territoriale, con alcune aree colpite in maniera sistematica.

Le colture più colpite sono i cereali (28,6% dei danni), seguiti da foraggere (16,3%), industriali (14,9%), arboree da frutto (9,6%) e allevamenti ittici (7,6%). Nel triennio si osservano forti incrementi nei danni agli ittici e aumenti moderati per cereali. In calo netto: strutture (-72%), vigneti (-49%), ortive/leguminose (-40%), frutteti (-35%). Le principali tipologie di danneggiamento sono consumo diretto, scavo, calpestio, seguiti da predazione e danni a strutture.

Il cinghiale rappresenta la prima causa di danni in Emilia-Romagna; seguono piccione di città e uccelli ittiofagi. L'analisi per il 2023 colloca il cinghiale al primo posto, seguito da ittiofagi, piccione, anatidi, altri columbidi e lupo. La distribuzione dei danni nei diversi istituti vede gli ungulati concentrare la maggior parte degli impatti negli ATC, mentre lepre e fagiano mostrano un peso rilevante nelle ZRC.

Per quel che riguarda l'incidentalità con fauna, emerge una forte concentrazione di collisioni nelle zone collinari e pedecollinari di BO, MO, RE, FC e RN, con valori molto ridotti in pianura (FE, RA). Il capriolo risulta la specie più frequentemente coinvolta

Nel periodo 2020-2023, ISTAT rileva 53 incidenti con fauna selvatica con 53 feriti e 2 decessi.

14. ANALISI GEOGRAFICO-TEMPORALE DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DANNI DA FAUNA

La Regione annualmente mette a disposizione risorse specifiche per fornire contributi per gli acquisti di presidi di prevenzione per danni da fauna omeoterma alle attività agricole, zootecniche e di itticoltura. Inoltre, periodicamente, sono pubblicati bandi che forniscono contributi di entità maggiore sulla Pianificazione di Sviluppo Rurale.

Gli ATC supportano interventi di prevenzione nelle aree di competenza ai sensi dell'art. 17, L.r. 8/94.

Da una valutazione degli strumenti di prevenzione disponibili, emerge il quadro descritto a seguire:

- Recinzioni elettrificate → strumento ampiamente utilizzato.

- Sistemi misti (combinazioni di strumenti) → quota rilevante, indicano approcci più integrati in contesti complessi.
- Dissuasori acustici e visivi → ampiamente impiegati, soprattutto contro l'avifauna.
- Reti e barriere fisiche → strumenti più stabili e strutturali.
- Repellenti e altri sistemi specifici → meno frequenti.

Questa varietà riflette la necessità di adattare la strategia al tipo di coltura e alla specie obiettivo. La distribuzione per categoria colturale mostra che:

- Frutteti → sono la categoria più protetta.
- Cerealicole e orticole/leguminose → anch'esse frequentemente interessate.
- Foraggere e vigneti → quote significative.

Questi dati suggeriscono la necessità di personalizzare gli strumenti preventivi in base allo specifico settore produttivo e confermano come la prevenzione rispecchi le pressioni esercitate sulle colture e la necessità di modulare gli strumenti in base alla specie target.

15. PROGETTI DI INDAGINE E RICERCA

Viene verificata la disponibilità dei risultati di progetti di indagine e ricerca faunistica promossi dalla Regione, come ad esempio il progetto tecnico-scientifico COMBI (COncoscere e MOnitorare la Biodiversità in Emilia-Romagna della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente), volto ad acquisire per tutte le specie target nuove informazioni tramite l'acquisizione di dati disponibili nella letteratura scientifica e in quella grigia, e per un subset di specie, anche tramite rilievi di campo.

QUADRO DI VALUTAZIONE

16. VERIFICA DEL GRADO DI ATTUAZIONE, RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI E ANALISI CRITICA DELL'EFFICACIA DELLE AZIONI DEL PRECEDENTE PIANO

La presente sezione rappresenta la sintesi descrittiva dei metodi impiegati e dei risultati dell'analisi finalizzata alla verifica del grado di attuazione e raggiungimento degli obiettivi di pianificazione del Piano Faunistico-Venatorio Regionale 2018-2023 (P.F.V.R.). È stato appositamente allestito un quadro di sintesi dei principali obiettivi e delle relative azioni, la valutazione del grado di attuazione degli obiettivi, dell'efficacia/inefficacia delle azioni intraprese, e un'analisi analitica delle motivazioni e delle criticità correlate al mancato raggiungimento.

16.1 QUADRO DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI E DELLE AZIONI DI PIANO

Gli obiettivi e le azioni estratti dal P.F.V.R. sono stati archiviati in specifiche tabelle organizzate in una banca dati allestita allo scopo.

Gli obiettivi e le azioni analizzati sono riferiti alle specie/gruppi di specie e agli istituti faunistico-venatori, articolati nelle 9 province emiliano-romagnole e nei tre Comprensori Faunistici Omogenei.

16.1.1 OBIETTIVI ED AZIONI PER SPECIE/GRUPPI DI SPECIE

In complesso il P.F.V.R. ha identificato obiettivi e azioni suddivisi come di seguito per le seguenti specie/gruppi di specie:

1. Pernice rossa.
2. Starna.
3. Fagiano.
4. Lepre.
5. Cinghiale.
6. Capriolo.
7. Cervo.
8. Daino.
9. Lupo.
10. Silvilago.
11. Avifauna migratoria di interesse conservazionistico oggetto di prelievo venatorio.

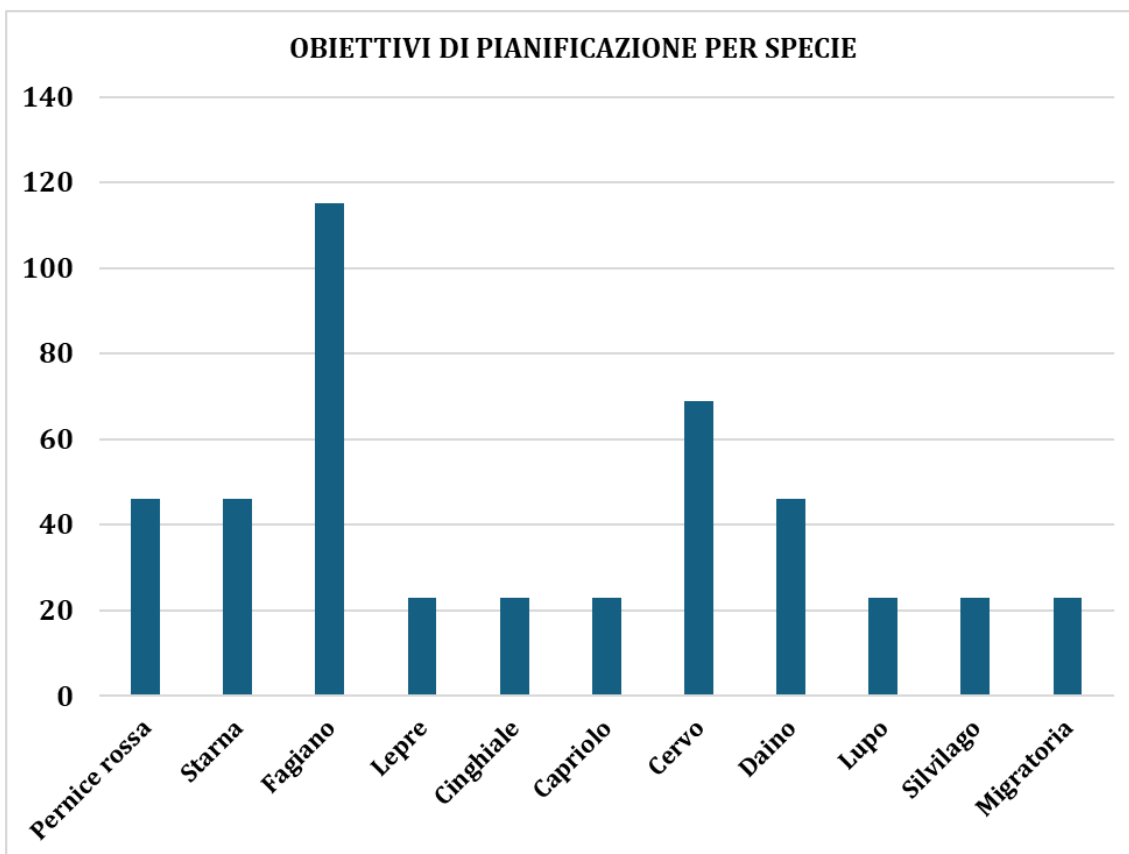


Figura 1. Obiettivi definiti nel P.F.V.R. per le specie/gruppi di specie oggetto di analisi.

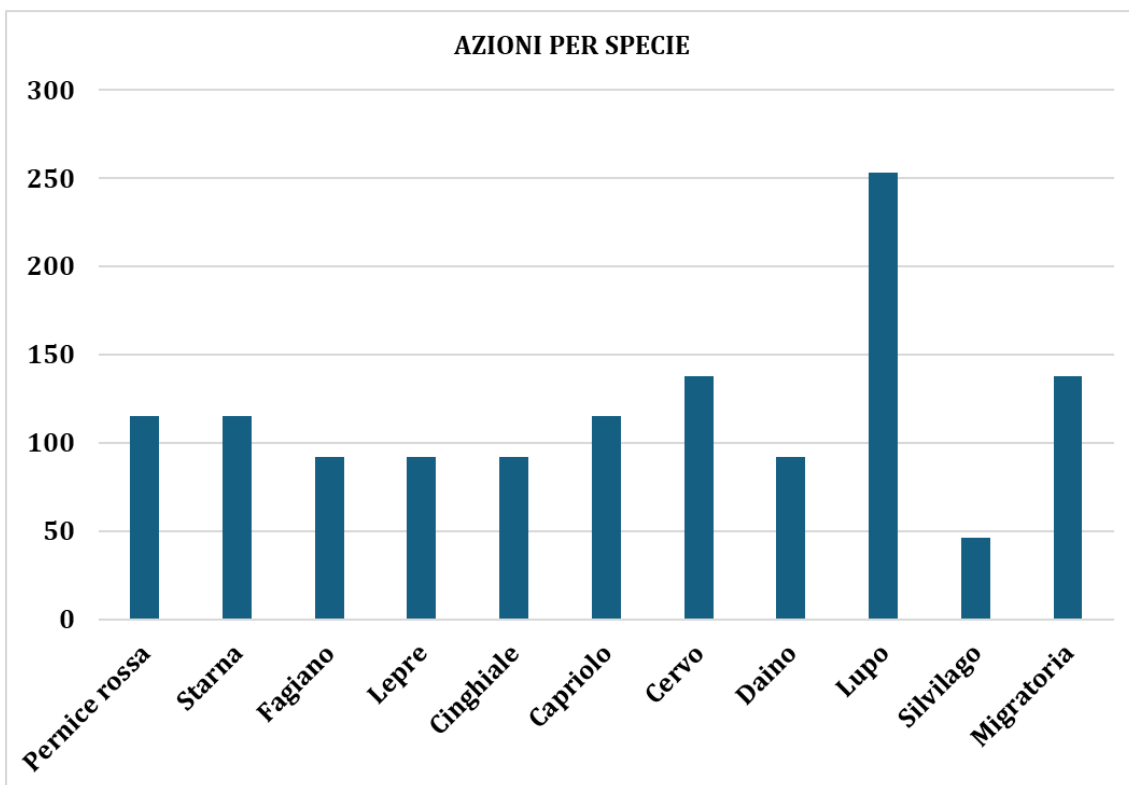


Figura 2. Azioni definite nel P.F.V.R. per le specie/gruppi di specie oggetto di analisi.

16.1.2 OBIETTIVI ED AZIONI PER ISTITUTI FAUNISTICO-VENATORI

In complesso il P.F.V.R. ha identificato obiettivi e azioni per i seguenti istituti di gestione faunistico-venatoria:

1. Aziende Faunistico-Venatorie (AFV).
2. Aziende Agri-Turistico-Venatorie (AATV).
3. Allevamenti.
4. Appostamenti fissi.
5. Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica (CPrRFS).
6. Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica (CPuRFS).
7. Oasi di protezione.
8. Zone e Campi per l'Addestramento dei Cani (ZAC/CAC).
9. Zone di Rifugio.
10. Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC).

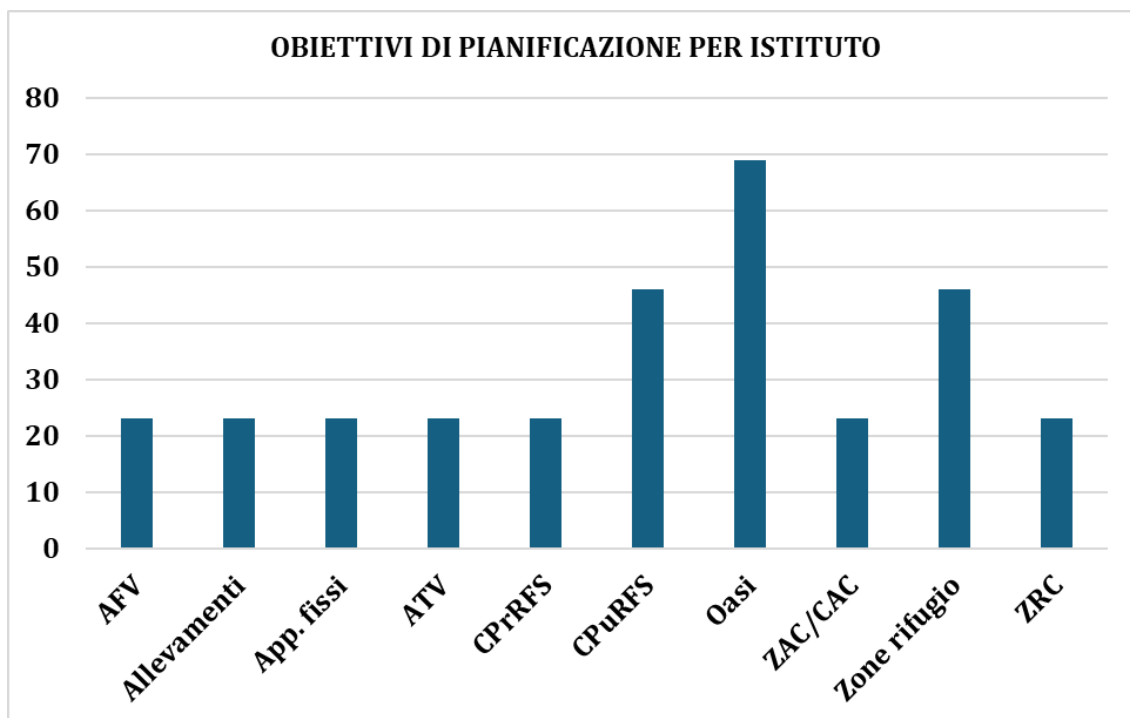


Figura 3. Obiettivi definiti nel P.F.V.R. per gli istituti faunistici oggetto di analisi.

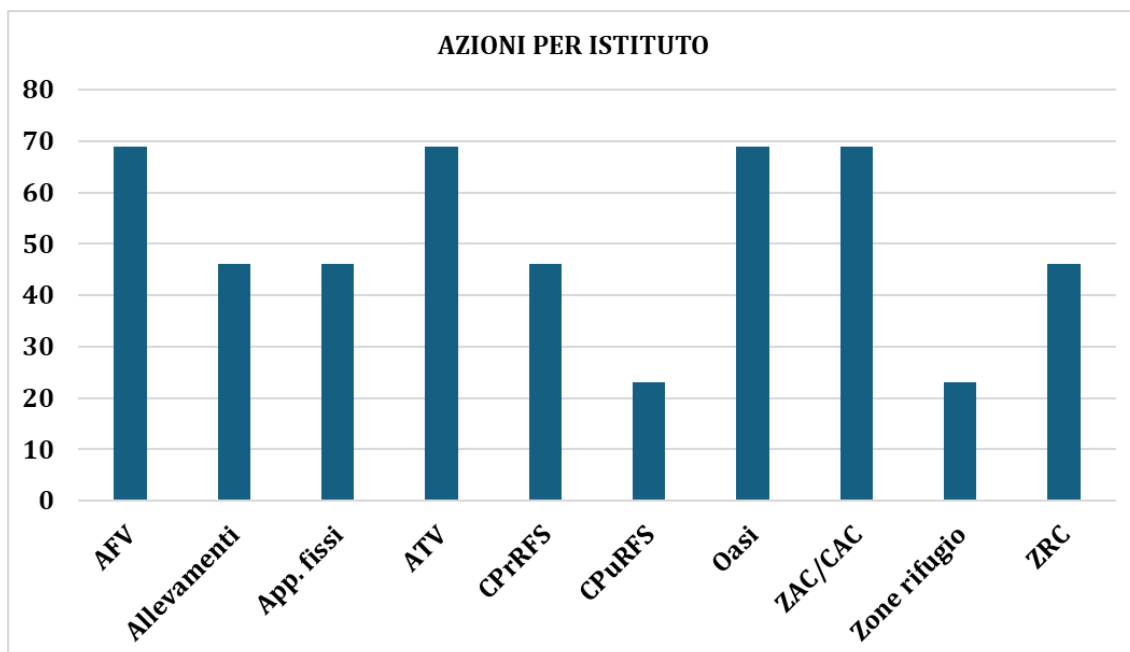


Figura 4. Azioni definite nel P.F.V.R. per gli istituti faunistici oggetto di analisi.

16.1.3 VERIFICA DEL GRADO DI ATTUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE E GIUDIZIO DI EFFICACIA DELLE AZIONI

La banca dati è stata strutturata prevedendo per ciascun obiettivo e per ciascuna azione, articolati per provincia e comprensorio, una misura sintetica del grado di raggiungimento e del grado di efficacia.

Di seguito, sia per la fauna che per gli istituti, è fornita una descrizione commentata comprensiva di un giudizio relativo all'opportunità o meno di mantenere gli obiettivi e le azioni analizzate, anche nel prossimo ciclo di pianificazione.

Nelle tabelle a seguire infatti, la colonna giudizio è stata valorizzata con:

- conservare: se l'obiettivo/azione è stato ritenuto meritevole di continuità;
- conservare con rivalutazioni: se l'obiettivo/azione rimane valido ma necessita di una rimodulazione per consentirne la massimizzazione dell'efficacia;
- abrogare: se, all'opposto, l'obiettivo/azione non è stato ritenuto meritevole di continuità.

16.2 FAUNA

16.2.1 CAPRIOLO

Obiettivo/i:

L'obiettivo di ridurre gli impatti alle attività antropiche (comparto agro-forestale e viabilità), incrementando l'area sottoposta a gestione faunistico-venatoria (obiettivo 2.6.1.1), è stato raggiunto in tutto il territorio regionale e in tutti e tre i comprensori omogenei.

Giudizio

Conservare

Azione/i:

La programmazione delle presenze nei comprensori omogenei (azione 2.6.2.1) si è rivelata un'azione efficace.

Conservare

Il modello gestionale adottato per il cervide (azione 2.6.2.2), si è rivelato efficace in tutti e tre i comprensori omogenei.

Conservare

La mitigazione degli impatti alle attività antropiche (azione 2.6.2.3) è stata valutata non del tutto efficace in tutti e tre i comprensori omogenei. Si tratta di attività che è auspicabile mantenere anche nel prossimo ciclo pianificatorio.

Conservare

L'attività di miglioramento ambientale nei confronti del cervide (azione 2.6.2.4) si è rivelata non completamente efficace in tutti i comparti regionali, ma essendo considerata strategica è opportuno mantenerla con rivalutazione, anche integrandola con altri strumenti pianificatori.

Conservare con
rivalutazione

La raccolta/archiviazione dei dati gestionali con le modalità previste nel P.F.V.R. (azione 2.6.2.5) è risultata parzialmente efficace, sicuramente implementata e ottimizzata, ma necessita comunque di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi. Trattandosi di azione strategica si ritiene opportuno mantenerla in vigore.

Conservare

16.2.2 CERVO

Obiettivo/i:	Giudizio
Il contenimento degli impatti alle attività antropiche (obiettivo 2.8.1.1) è stato conseguito in modo uniforme nei comprensori omogenei, raggiungendo un grado medio.	Conservare
L' adeguamento gestionale indicato nel Piano (obiettivo 2.8.1.2 snellimento delle pratiche annuali; adeguamento della superficie oggetto di gestione all'areale regionale di presenza dell'ungulato), resta da completare; perciò, si ravvisa la necessità di mantenerlo attivo.	Conservare
L' eradicazione del cervo Sika (obiettivo fissato nel BOX 1), ha raggiunto alla scala regionale un elevato grado di successo. Poiché tuttavia si verificano ancora segnalazioni di esemplari, in particolare nella provincia di Parma, si ritiene si tratti ancora di un obiettivo strategico, anche in funzione del recente inserimento della specie nell'elenco delle specie invasive di rilevanza unionale.	Conservare
Azione/i:	Giudizio
La programmazione delle presenze nei comprensori omogenei (azione 2.8.2.1) si è rivelata un'azione estremamente efficace.	Conservare
Il modello gestionale adottato per il cervide (azione 2.8.2.2), si è rivelato efficace in tutti e tre i comprensori omogenei, anche se con livelli di raggiungimento non omogenei sul territorio regionale.	Conservare
La mitigazione degli impatti alle attività antropiche (azione 2.8.2.3) è stata valutata non completamente efficace nei comprensori di presenza. Si tratta nel complesso, tuttavia, di attività che è auspicabile mantenere anche nel prossimo ciclo pianificatorio.	Conservare
L'attività di miglioramento ambientale nei confronti del cervide (azione 2.8.2.4) si è rivelata efficace in tutti i	Conservare

Azione/i:

comparti regionali. Trattandosi di azione fissata dalla Normativa (cfr. Regolamento Regionale 21 giugno 2024, N.3) è necessario prevederne la continuità.

Giudizio

La **raccolta/archiviazione dei dati gestionali** con le modalità previste nel P.F.V.R. (azione 2.8.2.5) è risultata non completamente efficace, ma sicuramente implementata e ottimizzata, ma necessita comunque di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi. Trattandosi di azione strategica si ritiene opportuno mantenerla in vigore.

Conservare

Per le ragioni spiegate in precedenza, il "*Piano d'azione per il controllo del cervo sika e degli ibridi*" (azione fissata nel BOX 1), mantiene una certa importanza.

Conservare

16.2.3 CINGHIALE**Obiettivo/i:**

Il **contenimento degli impatti** causati al settore agricolo (obiettivo 2.5.1.1) è stato conseguito nei tre comparti di riferimento con grado medio. Resta quindi un obiettivo attuale anche per il prossimo ciclo pianificatorio, anche in considerazione del mutato contesto derivante dalla presenza del virus della Peste Suina Africana nel territorio regionale.

Giudizio

Conservare

Azione/i:

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.5.2.1) si è rivelata un'azione con diversi livelli di efficacia nel territorio regionale. Poiché risulta assodato che la gestione del suide deve contemplare anche il contenimento numerico degli effettivi, si reputa l'azione necessaria anche per il prossimo ciclo pianificatorio.

Giudizio

Conservare

Il **modello gestionale** adottato per l'ungulato (azione 2.5.2.2), è stato giudicato efficace in tutti e tre i comprensori omogenei.

Conservare

Azione/i:

La **mitigazione degli impatti** alle attività antropiche (azione 2.5.2.3) è stata valutata efficace in tutti e tre i comprensori omogenei.

Giudizio

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati gestionali** con le modalità previste nel P.F.V.R. (azione 2.5.2.4) è risultata non completamente efficace ma sicuramente implementata e ottimizzata, ma necessita comunque di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi in tutti i comprensori omogenei. Trattandosi di azione strategica si ritiene opportuno mantenerla in vigore.

Conservare

16.2.4 DAINO**Obiettivo/i:**

La **riduzione degli impatti alle attività antropiche** (obiettivo 2.7.1.1) è risultato essere un obiettivo conseguito solo parzialmente. Trattandosi di un tema critico è necessaria la conferma.

Giudizio

Conservare

La **gestione conservativa** dell'ungulato, con popolazioni vitali **unicamente entro l'areale storico** (obiettivo 2.7.1.2) è risultato essere un traguardo non semplice da raggiungere. Essendo un'indicazione gestionale derivante da previsioni di ISPRA (cfr. Raganella Pelliccioni et al., 2013), è opportuno mantenerla in vigore.

Conservare

Azione/i:

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.7.2.1) si è rivelata un'azione efficace in tutti i comparti in cui è stato suddiviso il territorio regionale, seppure non sufficiente al raggiungimento dell'obiettivo di mantenere popolazioni vitali unicamente entro l'areale

Giudizio

Conservare

Obiettivo/i:

storico. La definizione di densità obiettivo appare tuttavia un riferimento necessario.

Giudizio**Azione/i:**

Il **modello gestionale** adottato per l'ungulato (azione 2.7.2.2), è stato giudicato efficace nell'area appenninica della regione (comprensori 2 e 3), ma non in quella pianiziale (comprensorio 1), dove pesa in modo rilevante la situazione delle unità di popolazione di Ravenna e Ferrara per le quali era prevista la gestione non conservativa.

Giudizio

Conservare

La **mitigazione degli impatti** alle attività antropiche (azione 2.7.2.3) è stata valutata non del tutto efficace in tutti e tre i comprensori omogenei.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati gestionali** con le modalità previste nel P.F.V.R. (azione 2.7.2.4) è risultata non completamente attuata ma sicuramente implementata e ottimizzata, con necessità di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi. Trattandosi di azione strategica si ritiene opportuno mantenerla in vigore.

Conservare

16.2.5 FAGIANO

Obiettivo/i:

Il **miglioramento della gestione delle zone di tutela** finalizzato all'incremento naturale dei contingenti presenti (obiettivo 2.3.1.1) è risultato essere un obiettivo raggiunto solo in modo parziale. La difficile realizzazione dell'obiettivo richiede una rivalutazione dello stesso.

GiudizioConservare con
rivalutazione

La **programmazione di una graduale riduzione delle immissioni a scopo venatorio** (obiettivo 2.3.1.2) è risultata un traguardo raggiunto solamente in modo parziale. Anche

Conservare con
rivalutazione

Obiettivo/i:

in questo caso è opportuna una rivalutazione della stessa per il prossimo ciclo gestionale.

Giudizio

Miglioramento delle tecniche di ambientamento e rilascio dei contingenti immessi (obiettivo 2.3.1.3) è un obiettivo raggiunto solo in parte, che, tuttavia, è importante mantenere.

Conservare

Aumento dei controlli su provenienza e qualità degli esemplari destinati al rilascio (obiettivo 2.3.1.4). Il grado di raggiungimento è risultato essere basso nella maggior parte dei comprensori della Regione.

Conservare

Sperimentazione di criteri gestionali improntati alla sostenibilità del prelievo (obiettivo 2.3.1.5). L'obiettivo ha ottenuto un grado di raggiungimento basso in tutti i comprensori della regione.

Conservare con
rivalutazione**Azione/i:****Giudizio**

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.3.2.1) è risultata essere un'iniziativa inefficace in tutti i comparti considerati.

Abrogare

Il **modello gestionale** (azione 2.3.2.2) adottato per il Galliforme è risultato poco efficace in tutti i comprensori omogenei.

Abrogare

Le **azioni di mitigazione degli impatti** alle attività antropiche (azione 2.3.2.3) si sono rivelate efficaci nella porzione appenninica del territorio regionale (comprensori C2 e C3), ma non completamente nell'area pianiziale (comprensorio C1). Essendo il fagiano una delle specie a maggiore impatto alle produzioni agricole è opportuno che l'azione sia prevista anche nel prossimo ciclo gestionale.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati** (azione 2.3.2.4), nei modi previsti dal Piano è risultata non del tutto efficace in tutte le unità di riferimento.

Conservare con
rivalutazione

16.2.6 LEPRE

Obiettivo/i:

Lo **svecchiamento del modello gestionale** in direzione di un approccio razionale e sostenibile alla gestione della specie (obiettivo 2.4.1.1) non è stato raggiunto. Considerato il contesto locale relativo alla gestione del Lagomorfo, non da ultima l'età media degli addetti, si ritiene un obiettivo da revisionare.

Giudizio

Conservare con rivalutazione

Azione/i:

L'azione **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.4.1.1) per la lepre è stata inefficace.

Giudizio

Abrogare

Quanto previsto circa il **modello gestionale** (azione 2.4.1.2) non è stato realizzato.

Abrogare

La **mitigazione degli impatti** alle attività antropiche (azione 2.4.1.3) è risultata efficace nei comprensori 2 e 3, ma non pienamente nel comprensorio 1. Essendo la lepre una delle specie a maggiore impatto alle produzioni agricole l'azione è opportuno sia prevista anche nel prossimo ciclo gestionale.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati** (azione 2.4.1.4), nei modi previsti dal Piano è risultata non completamente efficace in tutte le unità di riferimento.

Conservare con rivalutazione

16.2.7 LUPO

Obiettivo/i:

L'obiettivo di **conservazione** del lupo (obiettivo 6) è stato raggiunto a livello regionale. Lo status del Carnivoro impone di perseguire l'obiettivo anche nel prossimo ciclo gestionale, eventualmente rimodulandolo in funzione dell'attuale contesto normativo e conservazionistico.

Giudizio

Conservare

Azione/i:**Giudizio**

Valutazione della distribuzione e prevalenza dell'ibridazione (azione 6.4.1.1). In considerazione dell'incertezza del quadro normativo e operativo di riferimento, l'azione necessita di rivalutazione.

Conservare con rivalutazione

Gestione degli ibridi (azione 6.4.1.2). In considerazione dell'incertezza del quadro normativo e operativo di riferimento, l'azione necessita di rivalutazione.

Conservare con rivalutazione

Attivazione di unità cinofile anti-veleno (azione 6.4.2.1). In considerazione dell'incertezza del quadro operativo di riferimento, l'azione necessita di rivalutazione.

Conservare con rivalutazione

Campagne di informazione sulla prevenzione dei danni (azione 6.4.3.1). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale con efficacia; data la sua importanza l'azione è da mantenere.

Conservare

Contributi per danni, presidi di prevenzione e incentivi (azione 6.4.3.2). L'attività è risultata ampiamente realizzata con diversi livelli di efficacia a livello regionale.

Conservare

Accertamento dei danni da canide: responsabilità, formazione, coordinamento (azione 6.4.3.3). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale con efficacia; data la sua importanza l'azione è da mantenere.

Conservare

Individuazione delle aree a maggiore cronicità del fenomeno predatorio e previsione delle specifiche misure di prevenzione (azione 6.4.3.4). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale; data la sua importanza l'azione è da mantenere.

Conservare

Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate (azione 6.4.3.5). L'attività è stata realizzata con diversi livelli di efficacia; data la sua importanza l'azione è da mantenere e implementare.

Conservare

Sperimentazione e validazione di soluzioni tecniche innovative (azione 6.4.3.6). L'attività è stata realizzata con diversi livelli

Conservare

Azione/i:

di efficacia; data la sua importanza l'azione è da mantenere e implementare.

Giudizio

Campagne di comunicazione ad-hoc come parte integrante della gestione del lupo (azione 6.4.4.1). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale in maniera efficace; data la sua importanza l'azione è da mantenere e implementare.

Conservare

Presentazione del piano faunistico venatorio – aspetti inerenti alla conservazione e gestione del lupo (azione 6.4.4.2). L'attività è stata realizzata su tutto il territorio regionale; data la sua importanza l'azione è da mantenere.

Conservare

16.2.8 MIGRATORI

Obiettivo/i:**Giudizio**

Conservazione. Il raggiungimento dell'obiettivo evidenzia ampi margini di miglioramento. Obiettivo da mantenere anche nel prossimo ciclo di pianificazione.

Conservare

Azione/i:**Giudizio**

Conservare, ripristinare e gestire ambienti idonei per le specie durante la riproduzione, le migrazioni e lo svernamento. I dati relativi a questa azione risultano non del tutto completi; pertanto, è necessario prevederne il mantenimento.

Conservare

Analisi di campioni rappresentativi di dati di carniere. Mancano dati relativi a questa azione che va mantenuta.

Conservare

Valutazione dell'impatto venatorio sulle popolazioni nidificanti e sedentarie. Realizzare correlazioni relative a questa azione è un obiettivo di elevata complessità. Risulta però importante prevederne il mantenimento, anche su base campionaria.

Conservare

Azione/i:**Giudizio**

Vigilare sul rispetto del divieto di uso dei pallini di piombo per la caccia nelle zone umide. Gli strumenti di pianificazione hanno sempre recepito tale previsione; data l'importanza, è necessario prevederne il mantenimento.

Conservare

Prevenire il disturbo eccessivo legato all'attività venatoria nelle zone umide. Gli strumenti di pianificazione hanno sempre recepito tale previsione; data l'importanza, è necessario prevederne il mantenimento.

Conservare

Prevenire gli abbattimenti accidentali formando i cacciatori che cacciano anatre. Gli strumenti di pianificazione hanno sempre recepito tale previsione; data l'importanza, è necessario prevederne il mantenimento.

Conservare

16.2.9 PERNICE ROSSA**Obiettivo/i:****Giudizio**

Il consolidamento e incremento dei nuclei già presenti sul territorio regionale (obiettivo 2.1.1.1) è stato raggiunto con successo in tutti i comparti oggetto di pianificazione (C2, C3) e resta valido anche per il prossimo ciclo gestionale.

Conservare

La reintroduzione in aree vocate esclusivamente all'interno dell'areale originario di presenza (2.1.1.2), è risultato essere un obiettivo necessario solamente a scala locale (Bologna e Modena), essendo il Galliforme (seppure con popolazioni in diverso stato di conservazione) pressoché ubiquitario entro l'area di distribuzione originaria.

Abrogare

Azione/i:**Giudizio**

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.1.2.1) si è rivelata un'attività efficace in tutto il territorio sottoposto a pianificazione.

Conservare

Il modello gestionale (azione 2.1.2.2) si è rivelato efficace.

Conservare

Obiettivo/i:

L'azione 2.1.2.3 (**miglioramenti ambientali**) ha raggiunto livelli poco soddisfacenti in entrambi i comparti in cui era prevista, anche perché collegata primariamente ai progetti di reintroduzione (si legga sopra).

Giudizio

Conservare con rivalutazione

La **formazione dei cacciatori** (azione 2.1.2.4) è risultata un'azione di successo in tutti i comparti.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati** (azione 2.1.2.5), nei modi previsti dal Piano è risultata non completamente attuata ma sicuramente implementata e ottimizzata, con necessità di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi.

Conservare

16.2.10 SILVILAGO

Obiettivo/i:**Giudizio**

Acquisizione di dati attendibili riguardo a distribuzione e consistenza delle popolazioni (obiettivo 2.4.2.1). Il grado di raggiungimento dell'obiettivo è nullo in tutti i comparti oggetto di pianificazione. L'importanza dell'informazione rende il tema da approfondire.

Conservare

Azione/i:**Giudizio**

Prelievo finalizzato all'eradicazione della specie principalmente attraverso piani di controllo (azione 2.4.2.1). Si tratta di un'azione che è necessario mantenere in vigore.

Conservare

Il divieto di immissione e di allevamento di Silvilago su tutto il territorio regionale (azione 2.4.2.2) è risultato efficace in tutto il territorio soggetto a pianificazione.

Conservare

16.2.11 STARNA

Obiettivo/i:**Giudizio**

Attuazione del Piano Azione Nazionale (obiettivo 2.2.1.1). Il riscontro avuto circa il grado di raggiungimento

Conservare

Obiettivo/i:

dell'obiettivo è buono in tutti i comparti oggetto di pianificazione.

Giudizio

La **definizione di linee gestionali sostenibili** (obiettivo 2.2.1.2) ha raggiunto un buon livello in tutto il territorio regionale.

Conservare

Azione/i:**Giudizio**

La **programmazione delle presenze** nei comprensori omogenei (azione 2.2.2.1) si è rivelata un'attività efficace in tutto il territorio sottoposto a pianificazione.

Conservare

Quanto previsto circa il **modello gestionale** (azione 2.2.2.2) ha disatteso le aspettative. Come suggerito dai SACP l'azione va rimodulata.

Conservare con rivalutazione

L'azione 2.2.2.3 (**miglioramenti ambientali**) ha raggiunto livelli non pienamente soddisfacenti in tutti i comparti in cui era prevista.

Conservare con rivalutazione

La **formazione dei cacciatori** (azione 2.2.2.4) è risultata un'azione di successo in tutti i comparti.

Conservare

La **raccolta/archiviazione dei dati** (azione 2.2.2.5), nei modi previsti dal Piano non è stata completamente attuata ma sicuramente implementata e ottimizzata, e necessita di un ulteriore adeguamento nell'informatizzazione dei flussi e della gestione dei dati stessi.

Conservare

Gli obiettivi, raggruppati alla scala regionale, relativi alla fauna si sono rivelati per la maggior parte funzionali. Diversi obiettivi, difficilmente raggiungibili, hanno riguardato principalmente specie appartenenti alla cosiddetta "fauna stanziale" (fagiano, lepre, pernice rossa), evidenziando come la gestione di questo il raggruppamento risenta di una maggiore legame a modelli gestionali consolidati, rispetto, ad esempio, agli ungulati.

Simile la situazione relativa alle azioni: solo poche azioni sono risultate non efficaci e anche in questo caso si tratta di interventi gestionali relativi alla "fauna stanziale".

16.3 ISTITUTI

16.3.1 AFV

Obiettivo/i:

Giudizio

Aumento del 2% della SASP occupata da AFV con soglia fissata all'11% della SASP in ogni provincia (obiettivo 3.3.1.1). L'obiettivo è stato raggiunto in modo disomogeneo nei comparti oggetto di pianificazione, con il massimo grado di avvicinamento nel comprensorio C2.

Conservare

Azione/i:

Giudizio

La distribuzione della superficie disponibile in ogni provincia e in ogni porzione di comprensorio (azione 3.3.1.1) è risultata efficace.

Conservare

Distanza tra AFV e tra AFV e ZRC (azione 3.3.1.2). Anche questa azione è risultata efficace in modo trasversale nell'intero territorio regionale.

Conservare

Gestione vincolante delle specie problematiche (azione 3.3.1.3). Anche questa un'azione efficace in tutti i territori regionali.

Conservare

16.3.2 ALLEVAMENTI

Obiettivo/i:

Giudizio

Divieto di nuove autorizzazioni nel comprensorio 1 di allevamenti che comprendano nel piano di gestione una o più specie di ungulati selvatici (obiettivo 3.3.6.1). L'obiettivo è stato raggiunto, restano valide le ragioni per le quali è stato previsto.

Conservare

Azione/i:**Giudizio**

L'azione di **verifica di adeguatezza delle recinzioni per gli allevamenti di ungulati esistenti** (azione 3.3.6.1) è risultata non pienamente efficace.

Conservare

L'**applicazione di prescrizioni** (limitatamente al comprensorio C1) laddove fossero verificate condizioni di **rischio di fuga accidentale** di ungulati (azione 3.3.6.2), si è rivelata un'azione non pienamente efficace.

Conservare

16.3.3 APPOSTAMENTI FISSI**Obiettivo/i:****Giudizio**

Stabilizzare la situazione esistente: consentito un incremento massimo pari al 5% delle autorizzazioni concesse nella stagione venatoria 2014-15, ossia 103 nuove autorizzazioni nell'intero territorio regionale (nessuna nuova autorizzazione a Parma e Bologna) (obiettivo 3.3.5.1). L'obiettivo è stato completamente raggiunto.

Conservare

Azione/i:**Giudizio**

Redazione di disposizioni attuative (Regolamento). L'azione 3.3.5.1, di competenza regionale, risulta ancora in fase di strutturazione a causa delle peculiarità e complessità a scala locale.

Conservare

La **stipula di accordi con le Regioni confinanti** al fine di garantire il medesimo grado di tutela per i valichi di crinale (azione 3.3.5.2), non è stata messa in atto.

Conservare

16.3.4 AATV**Obiettivo/i:****Giudizio**

L'**aumento del 1% della SASP regionale occupata da ATV** (obiettivo 3.3.2.1), ha raggiunto uno scarso grado di successo.

Conservare con rivalutazione

Azione/i:**Giudizio**

Obiettivo/i:**Giudizio**

Superficie disponibile differenziata in ogni porzione del comprensorio C1 afferente a ciascuna provincia (azione 3.3.2.1). L'azione è efficace, da mantenere.

Conservare

Distanza tra ATV e tra ATV e ZRC (azione 3.3.2.2). L'azione è efficace, da mantenere.

Conservare

La **sottoscrizione (vincolante) di convenzioni con ATC per il prelievo degli ungulati** (azione 3.3.2.3), nonostante si sia dimostrata inefficace, appare opportuna.

Conservare con rivalutazione

16.3.5 CENTRI PRIVATI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA**Obiettivo/i:****Giudizio**

Quota destinata a CPrRFS fissata al 0,5% della SASP regionale, poi suddivisa nelle porzioni dei comprensori C1 e C2 nelle province, in modo proporzionale (obiettivo 3.3.4.1). L'obiettivo previsto per i Centri di questa natura è stato parzialmente raggiunto.

Conservare con rivalutazione

Azione/i:**Giudizio**

Il **vincolo di distanza tra CPrRFS e ZRC** previsto nel P.F.V.R. (azione 3.3.4.1) è risultato un'azione efficace, e appare auspicabile mantenerla.

Conservare

L'azione 3.3.4.2, vale a dire **la rendicontazione vincolante dei danni alle produzioni agricole** causati dalla fauna, è risultata non del tutto soddisfatta in tutto il territorio soggetto a pianificazione.

Conservare con rivalutazione

16.3.6 CENTRI PUBBLICI DI RIPRODUZIONE DELLA FAUNA**Obiettivo/i:****Giudizio**

L'istituzione preferenziale nel comprensorio C1 di questi Istituti (obiettivo 3.2.4.1) è un obiettivo non valutabile per mancata istituzione di nuovi centri.

Conservare

Obiettivo/i:

Obiettivo 3.2.4.2: **estensione minima** dei centri pubblici non inferiore a 700 ha. L'obiettivo è stato conseguito solo localmente.

Giudizio

Conservare

Azione/i:

La gestione programmata di questi istituti, mediante redazione di piano tecnico poliennale, nell'unico Centro pubblico esistente, deve essere mantenuta.

Giudizio

Conservare

16.3.7 OASI

Obiettivo/i:

Adeguamento assetto territoriale (obiettivo 3.2.1.1), eliminando le sovrapposizioni fra Oasi di Protezione e Aree Protette. L'obiettivo è stato pienamente raggiunto.

Giudizio

Conservare

Le indagini mirate a definire la composizione faunistica delle diverse Oasi (obiettivo 3.2.1.2) sono risultate non sufficientemente attivate. Permane l'importanza di questo obiettivo.

Conservare

La realizzazione di **piani di monitoraggio**, utilizzando indicatori quali ad esempio la comunità degli uccelli nidificanti, (obiettivo 3.2.1.3), per valutare gli effetti del vincolo di protezione, non è stato adeguatamente realizzata. Anche se si tratta di un traguardo ambizioso, se ne conferma l'importanza.

Conservare

Azione/i:

La **riperimetrazione delle Oasi che si sovrappongono parzialmente ad aree protette regionali** e la conseguente revoca per quelle incluse totalmente (azione 3.2.1.1) è stata compiuta completamente.

Giudizio

Conservare

Il vincolo, relativo alle nuove istituzioni (Comprensori Faunistici 2 e 3), di **estensione massima** pari a 150 ettari e

Conservare

Obiettivo/i:**Giudizio**

tasso di boscosità inferiore al 20% della SASP totale (azione 3.2.1.2) è stato applicato efficacemente.

L'**incentivazione del ruolo delle associazioni** nella gestione operativa delle Oasi mediante stipula di convenzioni (azione 3.2.1.3) è risultata difficile da attuare a causa di vincoli di natura giuridica, ma resta al contempo auspicabile.

Conservare

16.3.8 ZONE E CAMPI PER L'ADDESTRAMENTO, L'ALLENAMENTO E LE GARE DEI CANI**Obiettivo/i:****Giudizio**

Quota destinata a ZAC/CAC fissata al 3% della SASP regionale, poi suddivisa per provincia e comprensorio (obiettivo 3.3.3.1). L'obiettivo nei tre comprensori è stato raggiunto parzialmente.

Conservare

Azione/i:**Giudizio**

Distanza tra ZAC/CAC e con ZRC/Oasi (azione 3.3.3.1). L'azione ha raggiunto la massima efficacia in tutti i comprensori omogenei.

Conservare

L'azione 3.3.3.2, finalizzata ad **attivare convenzioni con ATC** per gestire, tramite attività venatoria, specie problematiche è risultata non del tutto efficace nei comparti oggetto di pianificazione. Le cause sono molteplici e differenziate a seconda delle situazioni locali. Risulta auspicabile prevedere l'azione anche nel prossimo ciclo di pianificazione.

Conservare

Rendicontazione dei danni alle produzioni agricole causati dalla fauna (azione 3.3.3.3). L'azione è risultata non del tutto soddisfatta nel territorio regionale; questo fatto, tuttavia, non va a discapito della sua importanza.

Conservare

16.3.9 ZONE DI RIFUGIO

Obiettivo/i:

Giudizio

Trasformazione o revoca (obiettivo 3.2.3.1). Obiettivo pienamente conseguito in tutto il territorio e non più necessario.

Limite dimensionale nei comprensori C2-C3 (max 400 ettari; **tasso di boscosità** inferiore al 20% della SASP) (obiettivo 3.2.3.2). Obiettivo pienamente conseguito in tutto il territorio regionale che mantiene rilevanza anche per il futuro.

Conservare

Azione/i:

Giudizio

Gestione in convenzione (azione 3.2.3.1). L'azione prevista per questo tipo di istituto è risultata non attuabile.

Abrogare

16.3.10 ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA (ZRC)

Obiettivo/i:

Giudizio

Assetto territoriale e dimensionale caratterizzato da istituti con dimensioni e caratteristiche ambientali adeguate alle finalità specie/specifiche e al comprensorio faunistico in cui ricadono (obiettivo 3.2.2.1). L'obiettivo, diversificato nei tre comprensori ha avuto un grado di raggiungimento medio-alto. Considerata l'importanza dell'obiettivo lo si ripropone anche nel prossimo ciclo di pianificazione.

Conservare

Azione/i:

Giudizio

Programma poliennale di gestione. L'azione non ha trovato piena applicazione in nessuno dei comprensori omogenei. Ne resta indiscussa l'importanza e la si ripropone anche per il prossimo ciclo di pianificazione.

Conservare

Gestione in convenzione. Visti i presupposti dettagliati contenuti nel PFV l'azione si è rivelata difficilmente applicabile in modo trasversale, ma la si ritiene comunque importante e quindi da riproporre con rivalutazione.

Conservare con
rivalutazione

La maggior parte degli obiettivi previsti nel precedente ciclo gestionale, raggruppati alla scala regionale, relativi agli istituti faunistici si sono rivelati funzionali e da riproporre nel prossimo ciclo gestionale, talvolta con i necessari adeguamenti al mutato contesto gestionale.

Le azioni si sono rivelate per la maggior parte adeguate e solamente una piccola porzione, una volta effettuato il raggruppamento alla scala regionale, si reputa verosimilmente da abrogare per il prossimo ciclo gestionale.

17. ANALISI S.W.O.T.

L'analisi SWOT consente di sviluppare una corretta valutazione di contesto degli elementi fondanti il Piano Faunistico Venatorio Regionale, andando a individuare i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) degli ambiti di influenza della pianificazione faunistica pluriennale a scala regionale.

A seguire sono quindi elencati i diversi elementi che compongono la matrice S.W.O.T. relativa al P.F.V.R., anche definiti sulla base delle risultanze emerse dal Quadro Conoscitivo e dalla verifica del grado di attuazione, raggiungimento degli obiettivi e analisi critica dell'efficacia delle azioni del precedente Piano.

Punti di forza – Fattori interni al contesto da valorizzare

- La pianificazione faunistica regionale è strutturata, riconosciuta, consolidata ed efficace sul lungo periodo.
- La normativa regionale di riferimento fornisce precisi indirizzi per la realizzazione del Piano.
- Il P.F.V.R. 2018–2023 ha raggiunto la maggior parte degli obiettivi e delle azioni previsti, con un elevato livello di efficacia.
- L'impostazione del P.F.V.R. 2018–2023 rimane ancora valida e robusta.
- Disponibilità di una grande mole di dati rispetto a tutti i processi da presidiare.
- Presenza di competenze e professionalità rilevanti in tutti i livelli di processo.
- Coordinamento tra le diverse competenze presenti in materia faunistica e ambientale.
- Adeguamento della disciplina relativa ai danni al comparto agricolo.
- Modello gestionale degli ungulati consolidato e adeguato.
- Pianificazione territoriale, in termini di istituti pubblici e privati, efficace nel perseguimento degli obiettivi.

Punti di debolezza – Limiti da considerare

- Normativa che necessita ancora di alcuni aggiornamenti rispetto al mutato contesto pianificatorio.
- Disomogeneità gestionale a livello provinciale dopo 10 anni dal passaggio di competenze.
- Difficoltà di mediare tra necessità di omogeneizzazione dei processi e rispetto delle peculiarità territoriali locali.
- Frammentazione delle competenze nella gestione dei diversi aspetti connessi all'incidentalità stradale con fauna.
- Continuo trend di diminuzione e invecchiamento della popolazione venatoria e conseguente diminuzione della disponibilità per le attività gestionali correlate.

- Necessità di aggiornamento della Carta delle Vocazioni Faunistiche.
- Necessità di informatizzare flusso informativo, archiviazione e gestione del patrimonio di dati disponibili.
- Elevata eterogeneità nella gestione dei singoli ATC regionali e difficoltà nel rinnovo dei Consigli Direttivi ATC.
- Attuazione non coordinata della pianificazione tra ATC e AFV.
- Taluni elementi innovativi del P.F.V.R. 2018–2023 non del tutto attuabili.
- Riconoscimento di risorse economiche in caso di contributi per prevenzione e danni al solo comparto agricolo.
- La durata quinquennale del Piano non risulta sufficiente a dare piena attuazione alle azioni previste per il conseguimento dei molteplici obiettivi necessari.
- Costante aumento delle risorse necessarie, anche in termini di personale dedicato, per l'attuazione delle previsioni di pianificazione e rendicontazione.

Opportunità – Possibilità che vengono offerte dal contesto e possono offrire occasioni di sviluppo

- Presenza di importanti competenze nelle Università presenti sul territorio e nei tecnici professionisti.
- Presenza di importanti competenze nell'ambito del terzo settore.
- Disponibilità di dati aggiornati sullo status delle principali specie di interesse conservazionistico grazie al progetto COMBI.
- Attuazione delle previsioni del Regolamento Europeo 2024/1991.
- Coordinamento con altre Regioni, ISPRA e Ministeri competenti.
- Coordinamento e collaborazione con soggetti competenti Polizie Locali Provinciali e della Città Metropolitana di Bologna, Aree Protette Nazionali e Regionali, CUFAA, AUSL, IZSLER, Prefetture, Amministrazioni Comunali, ARPAE, Consorzi di bonifica e Protezione Civile, Strutture Commissariali nazionali per la gestione delle emergenze.

Minacce – Rischi da valutare e da affrontare, perché potrebbero peggiorare e rendere critica una situazione

- Elevato grado di conflittualità e polarizzazione estrema nei principali stakeholder.
- Incremento della complessità dei processi di pianificazione e programmazione.
- Carenza di personale dedicato nelle Polizie Locali Provinciali e della Città Metropolitana di Bologna a fronte del loro ruolo strategico nell'attuazione degli indirizzi di pianificazione.
- Ruolo dei selvatici nella diffusione di malattie nei domestici o zoonosi e gestione delle epidemie emergenti.

- Perdita e frammentazione degli habitat e aumento delle infrastrutture stradali e ferroviarie.
- Cambiamenti climatici ed eventi meteorologici estremi.
- Fragilità del territorio regionale e suscettibilità alla presenza di fauna.
- Forte espansione numerica e spaziale di talune specie, anche di interesse conservazionistico, che provocano impatti alle attività antropiche.
- Aumento delle specie alloctone e alloctone invasive di rilevanza unionale.
- Modifica della normativa di riferimento europeo e nazionale.
- Criticità nella gestione della crescente sensibilità nei confronti della fauna in difficoltà, o ritenuta erroneamente in difficoltà.
- Difficoltà applicative di talune previsioni contenute nei piani nazionali per le specie di interesse conservazionistico.

L'analisi evidenzia un sistema di pianificazione faunistico-venatoria regionale strutturato, consolidato e dotato di solide basi normative e tecnico-scientifiche, con un elevato livello di attuazione del precedente ciclo di pianificazione (2018-2023). Il modello gestionale, in particolare per gli ungulati, risulta aggiornato ed efficace, supportato da una consistente archivio di dati e da competenze professionali diffuse a livello regionale. In complesso, il sistema si presenta tecnicamente solido ma esposto a tensioni gestionali e socio-ambientali che richiedono un rafforzamento del coordinamento, dell'integrazione dei dati e della governance multilivello. Emerge quindi l'importanza di rafforzare e rendere maggiormente integrato, omogeneo e adattativo il sistema regionale di pianificazione faunistica, consolidando le basi tecnico-scientifiche esistenti e adeguando la governance nel contesto di crescente complessità ecologica e sociale.

Dall'analisi generale di contesto sopra esposta, sia in termini di valutazione del grado di efficacia raggiunto dal precedente P.F.V.R. sia grazie agli esiti derivabili dalla matrice S.W.O.T., è possibile delineare gli obiettivi generali e specifici che caratterizzeranno il prossimo ciclo gestionale e che definiranno gli indirizzi contenuti nel Quadro Programmatico.

18. OBIETTIVI DEL P.F.V.R

Grazie agli esiti del Quadro Conoscitivo, alla dettagliata analisi del livello di raggiungimento degli obiettivi e delle azioni previste per il precedente ciclo gestionale, nonché alla valutazione del mutato contesto pianificatorio e gestionale regionale, è possibile ora definire gli ambiti di influenza rispetto ai quali delineare gli indirizzi gestionali che guideranno il successivo Quadro Programmatico.

L'analisi del Quadro Conoscitivo evidenzia un assetto faunistico regionale eterogeneo, caratterizzato dalla presenza di specie protette in stato di conservazione favorevole, talora in espansione e responsabili di impatti sulle attività antropiche e specie in contrazione numerica e/o distributiva, per le quali si rendono necessarie misure di tutela e riequilibrio.

Permangono criticità legate alla frammentarietà dei dati disponibili, che impongono il rafforzamento dei sistemi di monitoraggio, raccolta e gestione delle informazioni, quale presupposto per l'attuazione di un modello decisionale fondato su evidenze tecnico-scientifiche sempre più robuste.

Sotto il profilo territoriale, la compresenza di Istituti Faunistici di diversa natura giuridica, Aree Protette Regionali e Nazionali determina un assetto complesso. Si rende pertanto necessaria una pianificazione dell'assetto territoriale volto a garantire coerenza pianificatoria e uniformità gestionale nei comprensori omogenei, nel rispetto della normativa vigente e delle vocazioni ambientali del territorio.

L'analisi S.W.O.T. consente inoltre di rilevare elementi di contesto non previsti nel precedente ciclo gestionale ma che devono essere necessariamente considerati nella nuova pianificazione, come l'importanza della pianificazione faunistica in ottica One-Health, vale a dire con un approccio strategico che mira a equilibrare e ottimizzare in modo sostenibile la salute delle persone, degli animali e degli ecosistemi, così come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

In sintesi quindi la *mission* del Piano per il prossimo ciclo gestionale sarà **la conservazione della biodiversità faunistica e l'equilibrio sostenibile tra fauna e attività antropiche, attraverso un modello di pianificazione adattativa, coordinata e omogenea a scala regionale, basata su evidenze scientifiche, integrazione dei dati e rafforzamento della governance multilivello.**

I **principi fondanti** su cui strutturare il Piano saranno:

- Centralità della conservazione della biodiversità.
- Approccio scientifico e basato su evidenze.
- Gestione adattativa e orientata ai risultati.

- Omogeneità e coerenza gestionale regionale.
- Responsabilità condivisa e partecipazione degli stakeholder.
- Prevenzione e mitigazione degli impatti e dei conflitti.
- Implementazione informatica dei flussi informativi e integrazione dei dati.
- Coordinamento interistituzionale.

Alla luce del quadro finora descritto, è possibile definire gli **obiettivi generali** del prossimo ciclo di pianificazione in:

1. Perseguire la compatibilità tra presenza e abbondanza della fauna omeoterma con le attività antropiche e conseguente organizzazione territoriale, in ottica di uniforme impostazione della pianificazione faunistica regionale.
2. Pianificare la gestione della fauna omeoterma regionale come componente della strategia One Health, per un approccio integrato e unificante.
3. Garantire il rispetto degli obiettivi europei e nazionali di conservazione di specie e habitat.

In tale ambito e contesto, gli obiettivi specifici individuati saranno quindi orientati a:

- a) Contribuire alla tutela e alla conservazione della fauna di interesse comunitario e conservazionistico.
- b) Preservare il ruolo ecologico e strutturale delle popolazioni di specie soggette a prelievo venatorio, con particolare attenzione alle specie autoctone, pianificando una gestione sostenibile e in coerenza con lo status conservazionistico delle specie.
- c) Incrementare la riproduzione autonoma e spontanea delle specie appartenenti alla fauna omeoterma cacciabile.
- d) Limitare la diffusione delle specie faunistiche alloctone, invasive e problematiche.
- e) Contenere gli impatti alle produzioni agricole e alle attività agro-silvo-pastorali.
- f) Contenere il rischio di incidenti stradali con la fauna, di danni alle infrastrutture stradali, ferroviarie e arginali.
- g) Gestire il ruolo dei selvatici nella diffusione di patogeni.
- h) Migliorare la conservazione degli ecosistemi e la diversificazione dell'agro-mosaico, anche pianificando interventi di miglioramento e riqualificazione.
- i) Pianificare l'assetto territoriale degli istituti pubblici e privati, secondo criteri di idoneità, distribuzione, funzionalità ed estensione.

- j) Rafforzare il sistema di raccolta e gestione del flusso dati e delle competenze.
- k) Rafforzare la governance e il coordinamento istituzionale.

Le strategie e gli indirizzi di pianificazione saranno differenziati in funzione dello stato di conservazione delle specie. La pianificazione, infine, sarà di tipo adattativo, basata su monitoraggio continuo, verifica degli esiti e progressivo adeguamento delle misure.

QUADRO PROGRAMMATICO

In questa sezione viene delineata la futura struttura del quadro programmatico, la cui configurazione finale sarà affinata attraverso il percorso partecipativo attivato dal presente Documento.

Scopo di questa fase è fornire le indicazioni di massima circa l'organizzazione dei contenuti che il Quadro Programmatico andrà a sviluppare in esito a quanto emerso e definito dai Quadri Conoscitivo e di Valutazione, integrato con le esigenze che emergeranno durante il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica.

19. ORGANIZZAZIONE DEL QUADRO PROGRAMMATICO

A seguire si riporta quindi l'indice commentato del futuro Quadro Programmatico, vero cuore del prossimo ciclo pianificatorio regionale in materia di fauna omeoterma; esso fornisce la pianificazione dell'assetto territoriale e delle previsioni gestionali per le specie di fauna omeoterma di interesse gestionale e conservazionistico.

19.1 IDENTIFICAZIONE DEI COMPRESORI FAUNISTICI OMOGENEI E CALCOLO DELLA SASP

Sulla base delle Unità Territoriali Omogenee individuate da un punto di vista ambientale nel Quadro Conoscitivo, viene verificata la coerenza delle UTO rispetto i principali modelli e problematiche gestionali emersi nel corso della stesura del Piano attraverso la selezione di variabili faunistiche e gestionali ritenute significative. Viene inoltre realizzato un confronto con la Carta delle Vocazioni Faunistiche. Le risultanze di queste analisi vengono messe a confronto con l'assetto attuale dei Compresori Faunistici Omogenei, al fine di confermarne i confini o definire eventuali modifiche. Presenta inoltre le modalità di aggiornamento e calcolo della Superficie Agro-Silvo-Pastorale regionale e quadro della nuova SASP regionale.

19.2 PIANIFICAZIONE DELL'ASSETTO TERRITORIALE E PREVISIONI GESTIONALI

19.2.1 RISPETTO DELLE PERCENTUALI DI TERRITORIO TUTELATO

Nel rispetto di quanto prevede l'art. 10 comma 3 della Legge Nazionale 157/92 in merito alla percentuale di territorio tutelato, sulla base delle superfici calcolate nel Quadro Conoscitivo destinate a protezione della fauna, vengono fissati gli obiettivi per Compresorio Faunistico Omogeneo e provincia.

19.2.2 PARCHI E RETE NATURA 2000

Sulla base delle criticità emerse nel corso della stesura del Quadro Conoscitivo, vengono proposte soluzioni e strategie gestionali condivise finalizzate alla persecuzione degli

obiettivi di pianificazione nelle Aree Protette regionali e interregionali e nei Siti di Rete Natura 2000.

19.2.3 ISTITUTI FAUNISTICI CON FINALITÀ PUBBLICA

Per ogni comprensorio omogeneo e per ogni provincia, sulla base delle valutazioni su idoneità e distribuzione e delle criticità evidenziate nel Quadro Conoscitivo, sono indicati gli obiettivi per ogni tipologia di competenza territoriale e di istituto, e definiti i criteri per le nuove istituzioni. Per ciascun istituto vengono inoltre definiti gli indirizzi gestionali. Vengono delineate indicazioni gestionali per i CRAS.

19.2.4 ISTITUTI FAUNISTICI CON FINALITÀ PRIVATA

Per ogni comprensorio omogeneo e per ogni provincia, sulla base delle valutazioni su idoneità e distribuzione e delle criticità evidenziate nel Quadro Conoscitivo, sono indicati gli obiettivi per ogni tipologia di competenza territoriale e di istituto, e definiti i criteri per le nuove istituzioni. Per ciascun istituto vengono inoltre definiti gli indirizzi gestionali.

19.2.5 GESTIONE FAUNISTICO-VENATORIA DEL DEMANIO FORESTALE REGIONALE

Attraverso la disamina di caratteristiche e distribuzione del patrimonio forestale regionale, e la sovrapposizione dello stesso con istituti faunistici e con aree individuate come critiche per il danneggiamento al settore zoo-agro-forestale, vengono stilate linee di pianificazione e strategie di gestione finalizzate alla mitigazione dei danni.

19.2.6 CRITERI PER IL CALCOLO DELLA CAPIENZA DEGLI ATC SULLA BASE DEGLI INDICI DI DENSITÀ VENATORIA

L'art.8 della Legge regionale n.8/94 prevede che "Per ogni ambito territoriale di caccia la Giunta regionale determina annualmente l'indice di densità venatoria programmata, tenuto conto della superficie agro-silvo-pastorale cacciabile". Vengono stabilite le modalità di calcolo da applicare al fine di individuare per ciascun ATC la superficie agro-silvo-pastorale cacciabile, valore utilizzato annualmente per stabilire la capienza degli ATC.

19.3 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE STANZIALI DI PARTICOLARE INTERESSE GESTIONALE

Per le specie target regionali (Pernice rossa, Starna, Fagiano, Lepre, Cinghiale, Capriolo, Cervo, Daino, Muflone) vengono definiti obiettivi, modello gestionale e azioni per ciascun comprensorio omogeneo.

19.4 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE MIGRATORIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E GESTIONALE

Per le specie migratorie di interesse conservazionistico e gestionale (allodola, beccaccino, codone, marzaiola, mestolone, moretta, moriglione, pavoncella, quaglia, tortora selvatica) è fornita l'analisi dettagliata e si riportano distribuzione, trend, minacce e indicazioni gestionali.

19.5 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER ALTRE SPECIE OGGETTO DI PRELIEVO VENATORIO

Per le restanti specie oggetto di gestione faunistico-venatoria vengono definiti obiettivi e indicazioni gestionali.

19.6 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO E GESTIONALE

Vengono definite linee strategiche per la gestione del Lupo sul territorio regionale, in particolare finalizzate a minimizzare gli effetti dell'ibridazione, ridurre la mortalità antropogenica attraverso azioni di prevenzione e contrasto attività illegali, mitigare il conflitto con le attività antropiche, attivare campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alle categorie di interesse.

Altre specie trattate saranno lo Sciacallo dorato, il Tasso e l'Istrice.

19.7 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE OGGETTO DI PRELIEVO IN DEROGA (ART. 19-BIS, LEGGE 157/92)

Vengono definiti obiettivi e indicazioni gestionali per le specie oggetto di prelievo in esercizio di deroga, ai sensi dell'art. 19bis della L. 157/92.

19.8 PIANIFICAZIONE DELLE AZIONI GESTIONALI PER LE SPECIE OGGETTO DI CONTROLLO FAUNISTICO (ARTT. 19 E 19TER, LEGGE 157/92)

Vengono definiti obiettivi e indicazioni gestionali per le specie oggetto di interventi e prelievo in controllo, ai sensi degli artt. 19 e 19ter della L. 157/92.

19.9 PIANIFICAZIONE FAUNISTICA E ASPETTI SANITARI

Sono affrontati i diversi livelli di integrazione fra azioni di gestione faunistica e rispetto delle esigenze e indicazioni di sanità pubblica.